

CENTRO CENTRALI STAMPA SALESIANA
 ARCHIVIO
 Classif. S. 38 (45) Torino 5
 Cart.
 ORATORIO SALESIANO - TORINO



1925-1930

Nuovo Lustrò dell'ORATORIO SALESIANO
di Borgo S. Paolo

■
DECENNIO
dell'Unione Padri di Famiglia

*Più forte che in marmo, nell'alme scolpito
il nome del Grande eterno sarà.
Don Bosco! Don Bosco! è un canto infinito
che udran della terra le mille città.*

CIOCCOLATO

Pietro Viola

C A C A O

Pietro Viola



I MIGLIORI



Negozi di vendita diretta:

Via Milano, 10

Via Lagrange, 34

P. Sabotino (B.S. Paolo)

TORINO

Benefattori e amici carissimi,

Esclamiamo assieme un bel « Deo gratias ». Dobbiamo ringraziare il Signore che abbia voluto così visibilmente aiutare l'opera nostra. Le nostre grandi aspirazioni oggi incominciano a realizzarsi e tutto l'oratorio con le sue molteplici sezioni scioglie un inno di ringraziamento a quanti hanno cooperato a dare maggior incremento all'opera del Beato Don Bosco nella Borgata di S. Paolo.

Permettete, o Benefattori, che ponga un pubblico ringraziamento ai miei cari confratelli che con spirito profondamente salesiano sono rimasti imperterriti nella prima trincea, nella vecchia e quanto mai umida cascina Saccarello, senza alcun mezzo di riscaldamento, lieti solo di veder i loro cari giovani allegri e contenti, lietissimi di poter avvicinare tante anime a Dio educandole cristianamente e patriotticamente.

Voglia il Signore assecondare le nostre e le vostre aspirazioni e concedere a noi la salute e la forza per continuare in questo difficile cammino e a voi, o buoni Benefattori, la chiara visione della necessità del vostro aiuto per sorreggere quest'opera destinata a compiere un grande bene.

Ripetiamo il « Deo gratias » e sorridenti e lieti rimettiamoci al lavoro per il bene della nostra Borgata, delle famiglie, della religione e della Patria.

IL DIRETTORE.

LA MADONNA DI DON BOSCO



Era apparsa a Lui fanciulletto, additandogli la via per cui lo voleva la Provvidenza. Gli era apparsa a Valdocco in una notte del 1844, quando sognando Egli di trovarsi in mezzo a una moltitudine di animali selvaggi e volendo fuggire, Ella vestita da pastorella lo invitò a tener dietro a quel gregge in cui quegli animali si cambiavano un po' alla volta in agnelli. In quella notte memoranda Gli fe' vedere la Chiesa, che Ella voleva per Sè... E sorse la *Chiesa di Maria Ausiliatrice*. Don Bosco compì le sue opere per mezzo di Maria, tutto a Lei riferì. L'amore per Maria, appreso dalle labbra e dall'esempio dell'impareggiabile donna, che ebbe per Madre, gli fu aiuto e sostegno. E propagò per tutto il mondo, fra tutti i popoli, il culto di Maria Ausiliatrice. E nel gennaio 1888, che fu l'ultimo di sua vita, Egli lasciò ai suoi Salesiani come strenna — testamento prezioso — la divozione a Maria Ausiliatrice. Per questo il popolo chiama Maria Ausiliatrice la *Madonna di Don Bosco*.

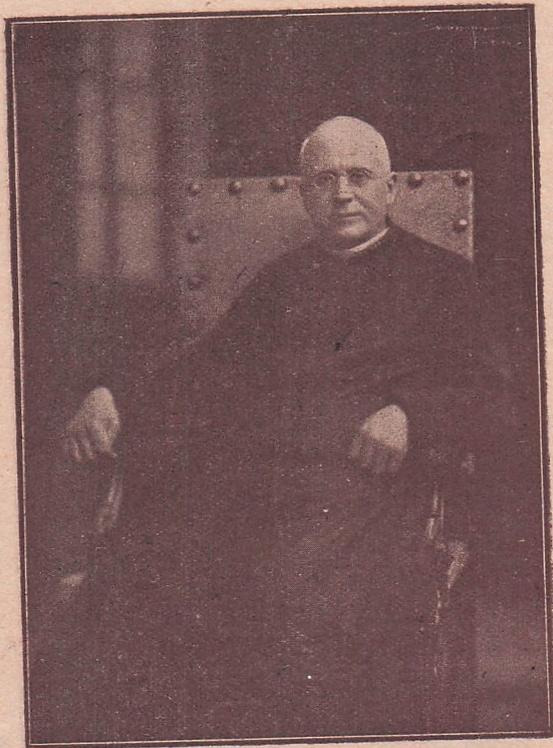
PAPA



PIO XI

«...Sono perciò da lodare e da promuovere tutte quelle opere educative, le quali, con ispirito sinceramente cristiano di zelo per le anime dei giovani, attendono, con appositi libri e pubblicazioni periodiche, a far noti, segnatamente ai genitori ed agli educatori, i pericoli morali e religiosi, spesso subdolamente insinuati, nei libri e negli spettacoli, e si adoperano a diffondere le buone letture e a promuovere spettacoli veramente educativi, creando anche con grandi sacrifici dei teatri e cinematografi, nei quali la virtù non solo non abbia nulla da perdere, ma bensì molto da guadagnare».

Dalla Lettera Enciclica di Sua Santità Pio XI della Cristiana educazione della gioventù, 3 dicembre 1929.



Don FILIPPO RINALDI
Rettore Maggiore dei Salesiani

24 Settembre 1930.

Caro Don Fedel,

Dopo la chiesa anche il teatro per la brava popolazione di San Paolo! Confido che servirà questo nuovo edificio come voleva il Beato D. Bosco per tenere i giovani e gli adulti nella via del bene. Noi non dobbiamo avere altro di mira che di giovare alla formazione completa del buon cristiano.

Il Signore benedica perciò quanti hanno cooperato e coopereranno per raggiungere lo scopo di cotesto salone. Io non dimentico mai cotesto rione, al quale mi sento tanto legato; prego pei padri, per le madri, ma in particolare per cotesti cari giovani che mi pare mi ripetano sempre qua qua. Di' loro che sono sempre con loro e che li amo come li amerebbe il B. D. Bosco.

Tuo F. RINALDI.

Il miracolo del Beato D. Bosco in Borgo San Paolo

San Paolo è ben cambiato! Ora è Damasco. La città convertita del Signore!

1918 - Anno di travaglio e di portento.

« Oh! se ci fosse qui un Oratorio! ».

Questa accorata esclamazione usciva dalla bocca del Venerato Don Rinaldi, allora Prefetto, ed ora Rettor Maggiore, Superiore Generale della Società Salesiana.

Era Don Bosco che parlava per mezzo d'un suo figlio, di uno dei suoi degni Successori.

Ed ecco che nello stesso anno una Fata benefica, ispirata da Dio, per arginare il male che trionfava in Borgo San Paolo, propone a Don Rinaldi la fon-

dazione dell'Oratorio, che ora prospera meravigliosamente, vera Città Santa, all'ombra del magnifico

Tempio di Gesù Adolescente, sorto coll'obolo dei « Birichini di Don Bosco » di tutto il mondo salesiano, coll'obolo della grande Famiglia dei Cooperatori Salesiani di tutto il mondo.

Don Bosco, il Santo Creatore degli Oratori festivi, gettava le fondamenta dell'Oratorio

modello, nella roccaforte del male per farne, in breve tempo, « La cittadella del Signore ».

Sia benedetta la Contessa Teresa Rebaudengo Ceriana, la grande Benefattrice e zelatrice di tutte le opere buone, la Fata benefica di Borgo San Paolo. Il suo desiderio di un Oratorio fu coronato dal più lusinghiero successo.

La cronaca dell'Oratorio dall'inizio al 1925, fu magistralmente stesa dal Prof. Don Caviglia, salesiano.

Affidiamo a questo *Numero Unico* la cronaca degli anni dal 1926 al 1930 compreso.



DON PIETRO RICALDONE
Prefetto Generale

1926 -

La vita oratoriana riprende col massimo fervore e col più grande entusiasmo in tutte le Sezioni oratoriane.

Il compito del nuovo Direttore, Don

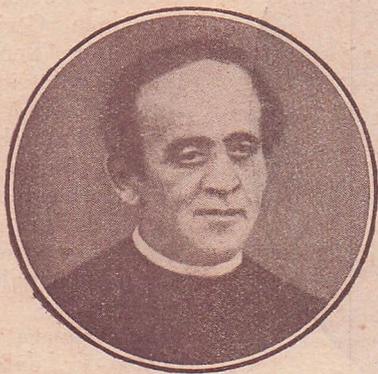


CONTESSA TERESA REBAUDENGO CERIANA

Giuseppe Fedel è ardua; il buon Figlio di Don Bosco lo sa, ma non si arresta, ha una grande fede nella Divina Provvidenza e una grande fiducia nel personale, che lo aiuta con slancio nella diuturna fatica.

RICONOSCENZA

Delle Sezioni oratoriane quella che eccelse nel coadiuvare i Superiori dell'Orator-



DON VARINO
1° Direttore dell'Oratorio

torio nella loro fatica giornaliera fu la fiorente Unione Padri di Famiglia.

Il Presidente onorario sig. Giuseppe

Ferreri, il Presidente della Sezione sig. Giuseppe Gastaldi, il sig. Guido Rettori e il sig. Gabriele Beltramo, con encomiabile costanza, con zelo, con affetto, con disinteresse fiancheggiarono i Figli di Don Bosco nei primi e più duri anni di lavoro dell'Oratorio; è giusto che si dia loro un segno tangibile di riconoscenza per l'azione svolta in bene dell'Oratorio e sotto proposta del Direttore vengono nominati Cavalieri « Pro Ecclesia et Pontifice » da SS. Pio XI e dichiarati benemeriti dell'Opera Salesiana di Borgo San Paolo.

Il R.mo don Rinaldi, durante l'agape fraterna in loro onore, si congratulò coi neo Cavalieri e conferì loro, fra l'entusiasmo generale le croci a Cavalieri.

Con molti discorsi vennero esaltate le virtù dei festeggiati e in modo speciale del Cav. Giuseppe Ferreri, zelante coo-



DON IGNAZIO BONVICINO
2° Direttore dell'Oratorio

peratore dell'Oratorio. Figura di onesto lavoratore, seppe con la virtù del lavoro, dell'onestà elevarsi dalle modeste condizioni della sua famiglia ed affermarsi dignitosamente nel campo dell'edilizia torinese.

E questa meritata ricompensa fu il riconoscimento ufficiale dell'azione che svolge l'Unione Padri di Famiglia e ne raddoppiò

L'ATTIVITA'

perchè nel marzo l'instancabile Don Marto, anima dell'Unione gettava le basi di un « Congresso Missionario », che interessò tutte le Sezioni oratoriane.

PALPITI DELLA VERA VITA ORATORIANA

Unione Padri di Famiglia - Unione S. Cuore e Patronesse - Circolo Giovanile S. Paolo - Sezione Aspiranti Don Filippo



CAV. FERRERI GIUSEPPE
Presidente Onorario Unione P. di F.

Rinaldi - Compagnia San Luigi: tutte le Sezioni dell'Oratorio in una nobile gara si accingono al lavoro, formano Commissioni, si suddividono il lavoro, iniziano le loro discussioni, e tutti hanno un unico fine: aiutare in ogni modo i Missionari.

Avvocati, professori, eminenti professionisti hanno portato la loro autorevole parola incitatrice e cooperazione preziosa e il Congresso ebbe il suo epilogo il 28 marzo, solenne « giornata missionaria » svoltasi alla presenza di Don Pietro Ricaldone, colla promulgazione dei deliberati delle diverse sezioni, che l'Oratorio fece suoi.

LEGA DELLA SACRA FAMIGLIA

Tanta attività spontanea, ammirata e lodata dai superiori, doveva portare i suoi frutti.

In seno all'Unione si forma il forte gruppo della « Lega della Saera Famiglia »

e il 13 maggio furono benedetti nove stendardi da Don Candela dei Superiori Maggiori, essendo Padrino il Cav. Ferreri Giuseppe e Madrina la sua gentile signora Maria Ferreri.

E così viene fondata, diciamo, la « Guardia d'Onore » dell'Unione Padri di Famiglia.

Intanto tutte le Sezioni prepararono i trionfi dell'Oratorio portando il loro magnifico concorso nella festa di Maria Ausiliatrice, che si svolse con una imponentissima processione attraverso le vie del Borgo; e nella Festa di S. Paolo che fu chiusa pure con una solenne Processione Eucaristica.

Queste grandi dimostrazioni servono a documentare eloquentemente la vita attiva dell'Oratorio attraverso a tutte le sue Sezioni.

PRIMI FRUTTI

La vigna del Signore dà le sue primizie. Il lavcro è ricompensao ad usura; il buon seme ha fruttificato: l'Oratorio può inviare un nucleo di giovinetti nei diversi



CAV. BELTRAMO GABRIELE
1° Presidente Unione Padri di Famiglia

collegi: sono le prime vocazioni dell'Oratorio; sono i primi birichini della Borgata che l'Oratorio offre al Signore perchè ne

faccia dei futuri Apostoli nel Campo Missionario.

Sono 35: tre alla Villa Moglia (Chieri); 4 all'Oratorio di Valdocco; 4 a Penango; 5 a Foglizzo; 5 nel Collegio Missionario



CAV. GIUSEPPE GASTALDO

2° *Presidente Unione Padri di Famiglia*

di Ivrea; 14 a Benevaggna. E chi pensa alle spese? Il Direttore non si spaventa. La somma non indifferente di L. 5 giornaliera per ognuno; di L. 150 mensili; di L. 1.500 annuali; di L. 53.500 annuali complessive; questa somma che attende dalla Divina Provvidenza gli dà nuova fede nell'avvenire, nell'incremento dell'Oratorio; gli rinsalda la fiducia nei buoni Benefattori e affronta con serenità il nuovo anno denso di nuove opere, di nuove iniziative, di nuove affermazioni dell'Opera Salesiana.

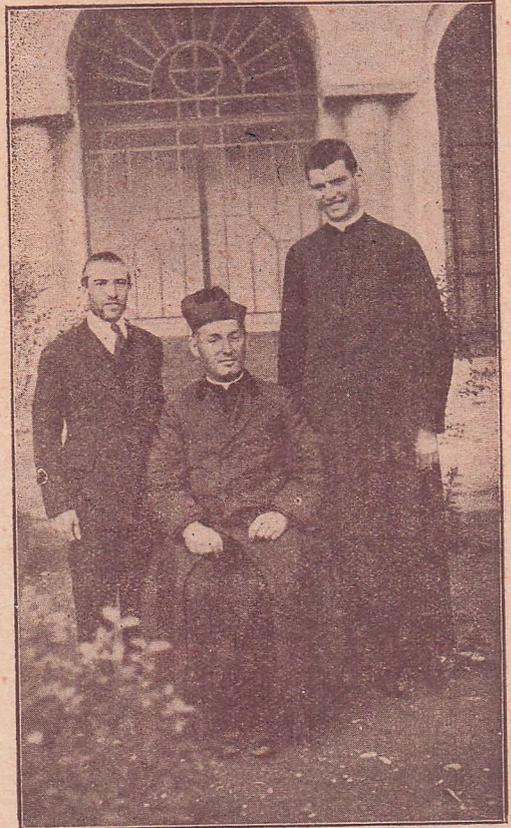
1927 - Le mamme si avvicinano ai loro figliuoli nella vita oratoriana. I buoni Padri di famiglia sono seguiti dalle loro buone compagne; lo spirito salesiano trionfa nelle famiglie.

Don Bosco, vuole tutta la famiglia nel suo Oratorio: Padri, madri e figli.

Ed ecco le Patronesse ammagliate dallo spirito educativo salesiano accorrono sotto l'egida del Sacro Cuore. Sono nell'anno di fondazione ed il numero segna uno sbalzo magnifico: 528.

Queste buone signore, sono organizzate per un doppio fine. Prima di tutto sono le api benefiche svolazzanti ovunque per far conoscere la dolcezza, la pace, che regna nella loro famiglia per merito dei salesiani.

In secondo luogo sono di vivo esempio ai figli e ai mariti e danno all'Oratorio quell'aiuto morale e materiale che occor-



CH. POLLA E MACARIO G.

Missionari partenti dall'Oratorio S. Paolo re per far fronte a tante necessità delle sue molteplici opere di beneficenza.

Esse formano la prima falange di gentili e premurose Benefattrici dell'Oratorio.

L'anno 1926-27 incomincia quindi sotto ottimi auspici e con un morale altissimo in tutte le Sezioni.



Vestizione di quattro nuovi Salesiani.

CIRCOLO SAN PAOLO

La bontà del sistema educativo di Don Bosco rifugge specialmente nella delicatezza, nell'accortezza, nella genialità di accattivarsi l'animo dei giovani, che, varcato il periodo critico della pubertà, entrano nella giovinezza, nell'età più critica dell'uomo, nell'età in cui si deve formare il carattere che plasmerà poi la futura vita dell'uomo.

Ebbene, l'Oratorio provvede magnificamente a questa bisogna.

Il Circolo S. Paolo accoglie questi giovani, focoli pulchri, pieni di vita, che adagio adagio sotto la guida sapiente ed oculata dei loro assistenti portano la nota

gioiosa, allegra, spensierata ed animatrice nella vita oratoriana.

Chi può descrivere la gioia dello zelante Don Manfrino nel constatare il passo da gigante fatto dal Circolo sotto la sua paterna assistenza?

In una lettera aperta ai suoi amici (così chiama i giovani del Circolo) scrive: « Vi ringrazio della vostra corrispondenza, dell'affetto di cui sempre mi avete circondato, delle consolazioni che mi avete dato ».

E questo è l'ambito premio del lavoratore salesiano.

Cambia la Guardia. Subentra un altro prezioso elemento: il caro con Foti, che porta in questo delicato campo d'azione tutto l'ardore ereditato dalla sua bella Sicilia; caro Don Foti, perchè i giovani ne conoscono subito le sue doti e le sue virtù e se lo tengono come il loro più caro amico e con lui lavorano e portano il Circolo ai più alti fastigi.

ILLUSTRE AMMIRATORE DELL'ORATORIO

Sua Em. il Card. Giuseppe Gamba visitò l'Opera Salesiana di Borgo San Paolo. Il buon Pastore ebbe un'accoglienza trionfale. Le famiglie più illustri del Borgo vollero rendere gli onori all'illustre Presule e una lunga teoria di automobili sostava davanti al palazzo arcivescovile. Ap-



Passeggiata dei giovani del Circolo.

pena la dolce Figura del Cardinale comparve essi ricevettero il primo saluto e dopo Lo accompagnarono trionfalmente, per le vie della Borgata, fino al tempio di

Gesù Adolescente, dove fu accolto dagli accordi della Marcia Reale e dagli applausi di centinaia e centinaia di ragazzi e giovani che lo acclamavano giulivi.

Il Venerando Pastore passò in mezzo a quel mondo infantile benedicendo affabilmente e prodigando a tutti il suo dolce e paterno sorriso.

Tutto riuscì in forma imponente e fra la massima spontaneità e schiettezza; e il buon Pastore ripartiva lieto di aver passato una così bella giornata e di aver con-

Nel mese di Dicembre le maestranze e gli operai della Ditta Lancia accorsero numerosi nel teatrino dell'Oratorio per passare qualche ora di onesto trattenimento.

L'Unione P. di F., il Direttore e tutti i Superiori esultarono nel vedere quella massa di uomini; ma certamente tutti, nel segreto del loro cuore, pensarono: « E se avessimo un salone più vasto? ». Quanto bene si potrebbe fare!

E con questa nota lieta per vedere be-



Il Circolo San Paolo all' Isola Bella - Lago Maggiore.

statato tanta fede e tanto affetto nella popolazione dei fiorentissimi Borghi San Paolo e Cenisia.

CONSOLANTE PROGRESSO E CRITICA SITUAZIONE

L'anno 1927 fu copioso di frutti, ma la strettezza dei locali stroncò l'efficacia di tutto il movimento oratoriano.

Locali, locali nuovi, ampi e spaziosi! Ecco quello che occorre per un più valido sviluppo dell'Oratorio.

Fu notato con immensa soddisfazione il progresso meraviglioso di tutte le Sezioni che crebbero in numero e dimostrarono eloquentemente l'insufficienza dei locali.

Il Direttore e i suoi zelanti confratelli fecero un delicato lavoro di epurazione nelle diverse Sezioni e tutte si consolidarono in modo ammirevole e consolante. L'anima del Borgo s'avvicinò sempre più all'Oratorio.

nedetto il proprio lavoro e nel medesimo tempo mesta per la sconcertante constatazione della ristrettezza dei locali, iniziarono con novella fede ed entusiasmo il nuovo Anno 1927-28 fidando nella Divina Provvidenza.

1928 - Leggiamo dal bel Calendario dell'Oratorio: 3092 Tesserati movimento di attività specializzata. Movimento generale 5548.

Sono pochi gli anni trascorsi dalla Fondazione dell'Oratorio, ma hanno valore di secoli.

L'Oratorio S. Paolo è un miracolo vivente e l'avvenire dimostrerà la verità di queste parole.

L'OROLOGIO DEL CAMPANILE DEL TEMPIO

Gennaio segna una data indelebile. Con grande soddisfazione della Borgata, ven-

ne inaugurato, il 29 di detto mese, l'orologio.

Il generoso Cav. Vincenzo Lancia costituì un Comitato che fece fronte a tutte le spese; il grande Filantropo e i suoi affezionati operai vollero l'orologio e questo venne inaugurato fra l'esultanza del Borgo.

La giornata di S. Francesco di Sales del 1928 sarà indimenticabile; giornata di vibrante entusiasmo, di poesia e di gioia.

Dopo una mattinata di vita salesiana intensa, vissuta da tutto l'Oratorio; nel pomeriggio, alla presenza del Cav. Lancia e del Rettor Maggiore Don Rinaldi, il Vescovo Salesiano Mons. Coppo benediva l'orologio, il quale venne subito messo in moto fra l'esultanza generale.

Venne molto complimentato il Comitato nelle persone dei sigg. Cav. Gracco, direttore degli stabilimenti Lancia, il Cav. Bosco, economo della Ditta, il Geometra Sabbadini e il Cav. Ferrero.

L'Avv. Maserà parlò eloquentemente nel Teatrino, rivolgendo calde parole di elogio, di riconoscenza al Cav. Lancia e ai suoi operai, tessendo un inno a Don Bosco e alla Sua Opera.

Le bella festa fu veramente imponente e foriera di altri importanti avvenimenti.

NUOVO LOCALE

La necessità di un nuovo locale per le riunioni è oramai impellente! L'Unione P. di Famiglia deve prendere l'iniziativa di quest'opera nuova.

L'Avv. Perlo in Assemblea ne mette in evidenza l'assoluta necessità e propone la costituzione di un Comitato per lo studio e l'attuazione e per la ricerca di un capitale per far fronte all'impresa veramente audace.

E' una temerarietà per chi non ha fede nella Provvidenza.

L'unione non ha un attimo di titubanza e la proposta viene accolta con slancio e con fiducia.

E la Commissione viene costituita seduta stante nelle persone dell'Avv. Perlo, Prof. Dott. Adalgiso Turco e sigg. Maestri Giovanni, insegnante; Giacomo Boffa e Ivaldi.

Il dado è tratto! La Provvidenza e Don

Bosco aiuteranno l'audace impresa, che doterà l'Oratorio di un nuovo locale rispondente alle esigenze del vasto movimento.

L'audacia pel bene sociale è una virtù e certamente non mancheranno i benefattori che coopereranno a un'Opera progettata per la gioventù, per le famiglie,



Torre campanaria con orologio

per gli operai della Borgata generosa, benedetta da Dio.

IRRADIAZIONE DI BENE

Eccoci alla Pasqua del 1928.

L'Oratorio è solito festeggiarla colla massima solennità; ma l'esempio degli oratoriani deve essere fecondo di bene, deve varcare i confini, la cinta dell'Oratorio, deve preparare liete sorprese, deve far trionfare l'opera tenace ed assidua dei figli del Ven. D. Bosco. Ed ecco un

edificante spettacolo molto significativo:

a) un centinaio di bimbi s'accostano alla 1^a Comunione;

b) più di 350 giovani delle R. Scuole Complementari « Regina Elena » e la Regia Scuola « G. Plana », accompagnati dalle On.li Direzioni e dagli Illustri Professori, adempiono al precetto Pasquale nel Tempio di Gesù Adolescente inondato di luci abbaglianti nel candore delle nude pareti.

Fu un trionfo di fede, fu il miglior pre-

L'uomo non vive di solo pane, ma anche della parola buona di Dio. E questa parola magica la portano le Zelatrici dell'Unione Sacro Cuore.

DAL BENE NASCE BENE

Queste opere benefiche commuovono e creano i benefattori. Il primo Comitato « Pro Teatro » si è trasformato in un Comitato effettivo e potente e la nuova Opera di un Grande Salone viene varata



Sezione ciclistica.

mia per i Superiori dell'Oratorio che seppero collo spirito salesiano operare il grande miracolo!

ALTRE BENEFICHE INIZIATIVE

Visitare gli infermi! E' un'opera di misericordia. Ma come può l'Oratorio assolvere a questa necessità? La Provvidenza e sempre la Provvidenza suscita l'entusiasmo per queste opere benefiche.

L'Unione Sacro Cuore forma e dona queste Fate benefiche, che rubando il tempo alle loro occupazioni domestiche, accorrono sollecite ai richiami dei poveri e degli infermi.

Col sorriso sulle labbra, con mirabile energia penetrano nelle soffitte e vi portano la parola del conforto e della rassegnazione.

con certezza di riuscita: una cinquantina di Benefattori danno la loro adesione e si costituiscono in Comitato esecutivo. Un primo elenco di Benefattori viene additato all'ammirazione generale. Non parole, ma fatti; una prima somma viene raccolta e costituisce il profumo della dedizione più pura all'Oratorio.

54.400 lire: ecco una somma che è l'indice più significativo della bontà della iniziativa per il « Nuovo Salone ».

INTENSA PIETA'

Tutte le Associazioni oratoriane crescono rigogliose e piene di fede e a fronte alta dimostrano la loro fede nelle grandi manifestazioni di movimento religioso. Magnifica riuscì la Processione di Maria Ausiliatrice per le vie del Borgo. La Ma-

donna di Don Bosco fu salutata « Regina del Borgo ». Passò trionfante benedicendo tutti e lasciando in tutti tesori di fede e di bontà.

OPERE INTERNE

L'attività dello zelante Direttore Don Fedel non ha limiti, le sue iniziative veramente originali lo caratterizzano in tutto e alle volte la popolazione oratoriana, che va crescendo sempre più di numero, si domanda quali altre novità vada escogitando per rendere l'Oratorio sempre più bello e sempre più attraente.

Infatti egli attende a tutto; vuole che l'Oratorio sia come una vera famiglia e che ognuno si trovi come a casa sua. Gli inverni si succedono rigidi e bisogna bene pensare al riscaldamento.

Il Direttore non si spaventa. Sempre buon alleato colla Divina Provvidenza e fidando nell'affettuosa cooperazione dei Padri di Famiglia, fa eseguire un magnifico impianto di termosifone, che riscaldi tutte le sale e il teatrino; colla stessa fede pone mano ai restauri della casa vecchia dove si svolge la vita intima dei Salesiani, lontano dagli sguardi dei curiosi.

Ma chi scrive questi brevi appunti ha potuto constatare la povertà, la miseria di locali e tante volte nel suo intimo si domandò come mai il Direttore pensasse solo al benessere degli oratoriani e nulla affatto a sè e ai confratelli. In molti dei numerosi colloqui accennò a questa deficienza e solo allora si decise di porre mano ai restauri anche della vecchia bicocca per renderla più attraente e più comoda almeno nell'apparenza.

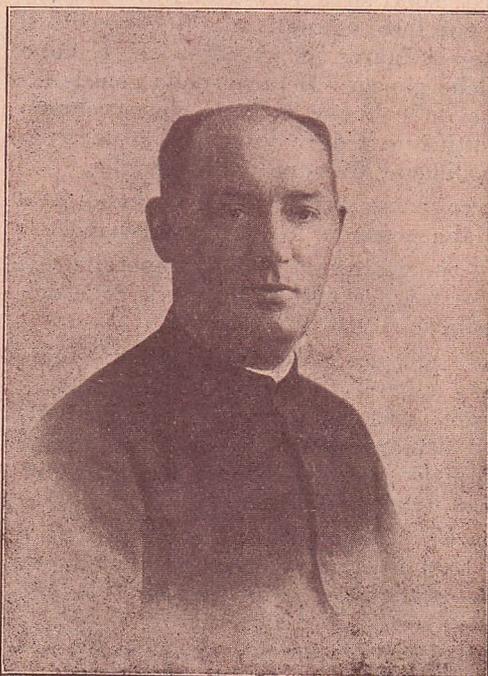
Benefattori dell'Oratorio, a voi l'invito di visitare clandestinamente questi locali; cercatene il mezzo, l'occasione e sono sicuro che ammirerete sempre più gli umili figli di Don Bosco e la loro povertà, e sentirete la necessità perchè quell'ala vecchia venga finalmente abbattuta per procurare un'abitazione più degna e più comoda a questi umili lavoratori, che nulla chiedono e tutto danno sino al sacrificio.

E la Chiesa? Ebbe la sua bella balaustra, le due cantorie laterali dell'altare maggiore e i capitelli superiori delle Colonne. Piccole e grandi novità che passano

inosservate, alle volte, che però costano grandi sacrifici pecuniari.

Come tenere lontani i bimbi dai mille pericoli che li insidiano durante la calura estiva? Bisogna attendere i capitali per iniziare un'opera nuova che fermi i ragazzi all'Oratorio?

Manco per sogno! Don Fedel ordina l'impianto dei bagni e risolve il delicato problema. I Padri di Famiglia sorridono,



DON GIUSEPPE FEDEL
III° Direttore dell'Oratorio

ammirano, pensano alle gravi spese cui va incontro, ma si fanno una domanda: « Per chi tutte quelle spese? ». Per i nostri bimbi, rispondono essi stessi; e, all'ammirazione uniscono la loro cooperazione per coprire dette spese. E così procede la vita oratoriana.

PUBBLICA MANIFESTAZIONE DELLO SPIRITO ORATORIANO

Le diverse Sezioni vogliono dimostrare coi fatti il loro attaccamento all'Opera Salesiana e vogliono che tutti, nel Borgo, sappiano quanto accade nell'Oratorio.

Ecco allora la grande partecipazione ai

pellegrinaggi a Valdocco. La Mamma comune vuole i suoi figli nella Sua Basilica: il Beato Don Bosco li vuole alla culla della sua grande Opera e tutti rispondono all'appello. In due riprese tutta la popolazione oratoriana si riversa nei cortili dell'Oratorio Salesiano di Via Cottolengo e tutti rimangono estatici nell'ammirare il lungo corteo che ordinatamente sfila per le vie del Borgo, della città, fino a Valdocco: sono circa 1000 Padri di Famiglia che coi loro figliuoli grandi e piccoli si recano a Maria SS. Ausiliatrice. E dopo qualche giorno è il turno della gentile falange delle buone mamme che accorrono ad attingere fede e forza per svolgere la loro difficile missione nella famiglia.

Ecco come avviene l'educazione della famiglia secondo lo spirito salesiano.

E così si arriva a grandi tappe alla fine del primo decennio della fondazione dell'Oratorio: 1918-1928.

Ieri piccolo seme: oggi, albero gigantesco, albero frondoso, rigoglioso, che sempre rinasce a primavera con il vivido dono dei suoi fiori, che ci offre l'ombra ristoratrice, che ci è largo dei suoi sucosi e nutrienti frutti.

La gioia della gioventù sciamante negli ampi cortili, fervente tanto nei giochi che nelle pratiche religiose, stipante le oramai anguste sale; gioventù dalla pura e squillante risata argentina, che non conosce ancora la turpe malizia della vita non ancora sofferta; gioventù che ci promette nel suo impeto la sanità della razza, la speranza della famiglia, della nostra Patria.

8 dicembre 1842! Festa dell'Immacolata: data fatidica nella storia salesiana.

Il Beato Don Bosco fondava il suo primo oratorio dopo il colloquio col suo primo birichino: Bartolomeo Garelli.

8 dicembre 1928. I suoi figli celebrano degnamente il decennio del nostro magnifico Oratorio di Borgo San Paolo.

Oratorio! Oratorio! Casa della pace, porto di salvezza, faro e rogo; luce e calore! Oratorio, Oratorio! Che tu sia benedetto!

Ed ecco il movimento magnifico e consolante di questo 1° decennio:

Movimento tesserato . . . 3891
Movimento di attiv. special. 3435

Movimento generale . . . 7326

Questo glorioso decennio, questo periodo di attività dovrà subire un arresto? Avrà giunto l'apogeo? Il bene non deve subire nessun arresto. La Casa di Don Bosco è la casa di tutti e tutti devono trovarvi posto. Il vasto programma di lavoro, di attività salesiana segna paragrafi molto importanti, fra i quali il Dopo-scuola e il Salone-Teatro.

Amici, Benefattori, all'opera, nel nome del Beato Don Bosco.

1929 - ANNO DI PORTENTI E DI BENEDIZIONI!

Il grande Amico dell'Oratorio, il compianto Card. Gamba benedisse la chiusura dell'anno 1928 con una sua preziosa visita all'Oratorio. Lo spirito di tutte le Sezioni rifulse nella spontanea ed affettuosa accoglienza al Grande Scomparso. Tutte meritavano un plauso sincero.

Tutti, uomini, giovani, signore, raggruppati attorno ai loro standardi, che sono la loro fede; raggruppati attorno ai loro superiori accolgono nella loro Casa il Cardinale dei Salesiani, il quale appena giunto, appena sceso dall'automobile si sofferma un istante col suo viso dolce e sorridente, spirante la sua grande bontà e la sua grande ammirazione e benedice di cuore i suoi figli e tutti ringrazia della grande dimostrazione d'affetto di cui è fatto segno. Ma la commozione avvinse il suo cuore quando, dopo la funzione, si vide attorniato da tutti nell'angusto teatrino dello Oratorio. Mai come in quel giorno si capì l'importanza, la necessità di un nuovo e grande salone. Tutti l'accosero in piedi applaudendo ed acclamando; la gioia di tutti è incontenibile e si riflette nel suo dolce viso e si ripercuote certo nel suo cuore commosso di tanta dimostrazione d'affetto. Dopo aver ricevuto gli omaggi di tutte le Sezioni, prende la parola e dice: « Se in dieci anni il numero iniziale ha reso il cento per uno, che cosa non si farà in un altro decennio? ». E col suo dire semplice e buono, ma ardente e accorato ringraziò tutti, ma specialmente i giovani;

esprese la sua contentezza per quanto in dieci anni i buoni Salesiani seppero fare e incitò tutti alla perseveranza.

Quanto bene ha fatto quella visita! Tutti si misero all'opera con rinnovato ardore di bene e l'anno 1929, l'anno della Conciliazione, l'anno della Beatificazione del Grande Don Bosco passò a caratteri d'oro nella storia dell'Oratorio.

CAMBIO DI GUARDIA - RINNOVAZIONE DEI CONSIGLI NELLE DIVERSE SEZIONI

Non cambio di direttive, ma semplice cambio di guardia: tutti quelli che amano l'Oratorio devono dare l'opera loro fattiva per il maggior incremento delle Sezioni, per assicurare loro una vita sempre più rigogliosa e duratura.

NELL'UNIONE PADRI DI FAMIGLIA

All'ottimo cav. Gastaldo, che resse con amore per tanti anni la Sezione, succede a Presidente il maestro Maestri Giovanni, designato dal Direttore. A lui si uniscono Boffa Giacomo, vice Presidente; Bardisone Francesco, cassiere; Tarabra Giuseppe, segretario; Tagliapietra Giuseppe, vice segretario; e a consiglieri i signori: Albertini Vittorio, Appendini Angelo, Becchis Giuseppe, Buriasco Michele, B'ancardi Icilio, Cena Battista, Davico Luigi.

E qui è bene, far risaltare col suffragio delle cifre la benedizione di Dio e la protezione del Beato Don Bosco nell'anno della sua Beatificazione.

Il lavoro costante, tenace dei Salesiani, coadiuvati e seguiti dai buoni Padri di Famiglia, dalle Sezioni tutte fu veramente benedetto ed ebbe un risultato brillante.

E' doveroso prendere l'inizio dalla Unione Padri di Famiglia:

Anno 1926:	N. 610
» 1927:	N. 968
» 1928:	N. 1189
» 1929:	N. 1522

In quattro anni un numero più che doppio. Che cosa dicono le cifre? Dicono che l'appello dei figli del Beato Don Bosco ha trovato e trova eco affettuosa in un numero sempre maggiore di cuori; arriva

nelle famiglie, penetra nei cuori, avvince le menti e le coscienze di tutti. Vengono al dolce richiamo i papà, perchè sanno di trovare nell'Oratorio, vera oasi di pace, conforto, suggerimenti, consigli, tranquillità. Vengono sempre più numerosi. Ed ecco che la forte falange del 1926, s'ingrossa nel 1927, è già legione nel 1928 e nel 1929 è una vera fiumana, una marea che sale, sale verso l'Oratorio, sacro asilo di pace; inonda, prodigioso esempio, le



GIOVANNI MAESTRI - *Insegnante*
III° Presid. dell'Un. Padri di Famiglia

navate del tempio di Gesù Adolescente, e dà superbo spettacolo della sua commovente pietà. Ve ne sono di tutte le condizioni: vengono dalle officine, dai laboratori sonanti di macchine, dagli uffici; escono dalle case sontuose, dalle grandi Case operaie, alveari umani, s'affratellano nel nome di Don Bosco. Il ricco s'incontra col povero e si accompagna per via, mèta unica: l'Oratorio.

CIRCOLO GIOVANILE SAN PAOLO ALTRE CIFRE

Anno 1926:	N. 120
» 1927:	N. 175
» 1928:	N. 210
» 1929:	N. 225

Anche in questa fiorentissima sezione, in quattro anni, si raddoppiò il numero. Che cosa dicono queste cifre?

Dicono che la forza di attrazione, che si irradia dagli Istituti di D. Bosco non rallenta, non diminuisce. E dev'essere potente in modo speciale perchè deve trionfare di ostacoli formidabili: le illusioni della giovinezza, le lusinghe della vita che si affaccia piena di promesse, tutta rose, tutta desiderii...

E qui nell'Oratorio i giovani formano il loro carattere, si corazzano contro i mille pericoli, contro le mille insidie della loro vita, qui imparano a lottare e a farsi uomini.

Anno 1926 N. 155 — Anno 1929 N. 1300
Apostolato della preghiera

Anno 1926 N. 720 — Anno 1929 N. 1520
Patronesse

Anno 1926 N. 327 — Anno 1929 N. 1378
Unione Sacro Cuore

Anno 1926 N. 400 — Anno 1929 N. 702

Dopo i buoni papà, dopo i giovinotti, dopo i ragazzi (i birichini di Don Bosco) seguono le mamme e le sorelle.

Tutta la famiglia è pervasa dallo spirito Salesiano e risponde al dolce richiamo dei Figli di Don Bosco.



Un gruppo di padri di famiglia al ritiro spirituale in Valsalice.

Essi calpestano il rispetto umano, non temono di sciupare la piega dei pantaloni per prostrarsi davanti a Dio e pregare.

Essi impetrano da Dio la salute non solo del corpo, ma dell'anima; impetrano non solo l'integrità fisica, ma anche l'integrità morale.

E di qui esce la gioventù sana, che a testa alta percorre le vie del Borgo cantando gli inni della fede; gioventù coraggiosa, che non si vergogna di ostentare quella fede che fa di loro le speranze della Chiesa, della Famiglia, della Patria.

ANCORA CIFRE

E ritornando ancora alle cifre abbiamo:
Classi catechistiche:

NON SOLO ELOQUENZA DI CIFRE, MA TRIONFO DI SPIRITO SALESIANO

Il mondo non può rimanere insensibile davanti a questo potente movimento, che segna un vero trionfo del « Sistema educativo del Beato Don Bosco ».

Ed ecco infatti che questo fervore d'opere scuote molti cuori generosi, avvince all'Oratorio tante persone buone e generose, che ammirate di tanto bene, danno il loro aiuto, felici di cooperare al maggiore sviluppo di un'Opera così bella e filantropica.

Le imponenti riunioni delle diverse Sezioni negli angusti ritrovi dell'Oratorio, lo spiegamento delle loro forze nelle proces-

sioni e nei cortei per le vie del Borgo; il magnifico concorso dato dall'Oratorio in occasione della traslazione della Salma del Beato Don Bosco dal dolce Asilo di Valsalice alla Culla dell'Opera Salesiana di



Passeggiata ai Laghi di Avigliana.

Valdocco; il veramente superbo concorso di tutta la popolazione dell'Oratorio di Borgo San Paolo nella solenne Ricorrenza della « Traslazione della reliquia del Beato Don Bosco da Valdocco all'Oratorio San Paolo; tutti questi grandi movimenti di uomini, giovani, bambini e mamme, sono una dimostrazione eloquente del grande,



Passeggiate giovanili.

del gigantesco passo fatto dai Salesiani nel lavoro di penetrazione religiosa ed educativo nelle famiglie del Borgo.

Questo lavoro benedetto da Dio preparò il terreno per la realizzazione di un grande desiderio, di una grande opera; la co-

struzione di un vasto salone che potesse accogliere tutte queste forze vive, e incanalare definitivamente verso un avvenire radioso che perpetui nei secoli la divina Missione dei Figli del Beato Don Bosco; che prepari alle famiglie dei buoni padri, delle mamme affettuose, dei figli sani nel corpo e nell'anima; dei cittadini probi, onesti devoti alla Patria.

VIVA DON BOSCO

Ecco il grido che venne lanciato mille e mille volte e nelle lingue e favelle più svariate nel pomeriggio dell'indimenticabile domenica 9 giugno.



*I piccoli cantori
alla passeggiata dei narcisi.*

Da Valsalice a Valdocco, dalle due del pomeriggio a notte inoltrata, dal corteo straordinaria del trionfo, fluente, lento e solenne, dalle siepi fitte, dense e strette di fedeli questo grido suonò sotto il cielo della regal Torino ed ebbe un eco potente e fedele in tutto il Mondo.

E il nostro Oratorio come rispose al dolce invito del Padre che s'avviava trionfante dopo 40 anni verso la sua Valdocco? Circa tre mila persone, in prevalenza dell'Unione Padri di Famiglia, Patronesse, e Zelatrici, Giovani del Circolo-Cantori e aspiranti, accorsero ad onorare il Padre comune a chiedere la protezione per le proprie famiglie e per l'Oratorio, anch'essi andarono a cantare il fatidico ritornello: *Don Bosco ritorna — fra i giovani ancor Ti chiaman frementi di gioia, d'amor!*

IL TEATRO

Il Beato Don Bosco, infatti, non mancò di benedire il nostro Oratorio. Il Comitato del progettato salone, dopo diverse riunioni laboriose dirette con instancabile ardore dal Direttore, anima del movimento e armati di ferrea volontà di passare dalle parole ai fatti, decise la posa della prima pietra. Gli amici dell'Oratorio, i primi benefattori risposero alla chiamata della Divina Provvidenza e mandarono il

Eccone l'elenco:

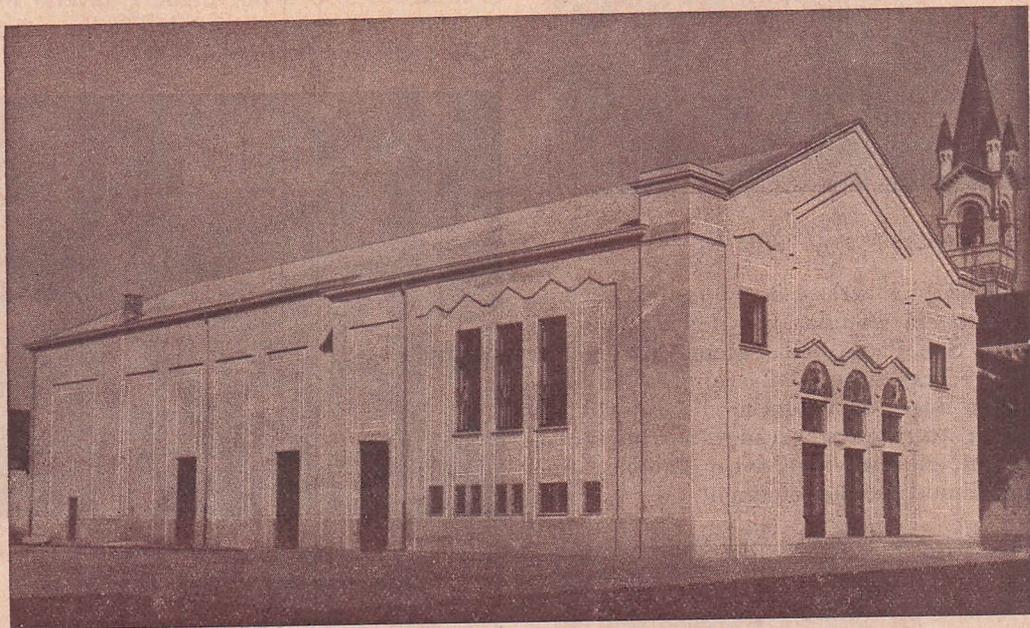
Ing. Remo Locchi: nella sua bontà volle architettare generosamente in un modo meraviglioso il nuovo salone.

Ditta Enria Teresio: Consegnerà tutto il ferro occorrente pel cemento armato.

Ditta Gambetta-Fontana: Consegnerà la totalità del cemento e della calce.

Ditta Fratelli Gardino: Consegnerà tutto il legname necessario per la costruzione.

Ditta Quaranta Grisante: Consegnerà tutto il ferro lavorato.



Veduta esterna del Teatro

loro obolo. In diverse riprese venne raggiunta la cifra di L. 146.550.

A questi benefattori se ne aggiunsero altri proprietari o Ditte che allo scopo di cooperare all'erigendo edificio secondo il progetto dell'ing. Remo Locchi, avuto in visione, offrono di fornire tutti i materiali occorrenti per la costruzione, per la parte di loro competenza, a richiesta della Direzione dell'Oratorio e ai prezzi di mercato vigenti al momento della richiesta stessa, impegnandosi di concedere per il pagamento totale una decina di anni senza richiesta d'interessi. A tutti il plauso più sincero e la grande riconoscenza.

Ditta Sanlorenzo: Eseguirà la lavorazione del legname coi relativi serramenti.

Ditta Boglietto: Consegnerà tutta la parte concernente il vetraio.

Ditta Sartorio: Eseguirà tutto l'impianto igienico.

Ditta Becchio e Romano: Provvederà gli stucchi e i gradini delle singole vetrate.

Impresa Sabbadini: Provvederà alla costruzione in muratura.

Questi generosi Benefattori misero il Signor Direttore in condizione di far fronte all'opera tanto sospirata le cui spese si sarebbero avvicinate alle duecentomila lire.

LA POSA DELLA PRIMA PIETRA DEL NUOVO SALONE

l'on. Vassallo, il comun. avv. Camillo Gay, segretario generale del Municipio, l'avv.

La data del 23 giugno sarà scritta a caratteri d'oro nella storia del nostro Oratorio. Ha scosso i dubbiosi, ha risvegliato i titubanti, ha rinfrancato gl'incerti, e anche ha dato modo ai meravigliosi oratori di dare una novella prova della loro attività.

Commovente l'arrivo dell'amatissimo Don Rinaldi, che ha fatto suo il sorriso di Don Bosco e di Don Ricaldone, i quali non



*Signora CERIANA
Madrina cerimonia posa della 1^a pietra*

potevano muover passo perchè assediati dalla turba gioiosa dei birichini di Borgo San Paolo.

Imponente riuscì l'entrata del primo cittadino della Città, l'Ill.mo sig. Podestà Conte Paolo Tahon di Revel accolto dagli evviva fragorosi e dal suono gioioso degli inni patriottici; anch'egli saluta e sorride e non nasconde la sua soddisfazione e la sua meraviglia nel vedersi attorniato e fatto segno a tanta manifestazione sincera di una moltitudine così grande e così vasta.

Dimostrazione calorosa d'affetto e riconoscenza hanno ricevuto i Padri della cerimonia, il conte e la contessa Ceriana e il Sen. Rebaudengo e le altre autorità:



*Sig. CERIANA PIETRO
Padrino cerimonia posa della 1^a pietra*

Bencivenghi pel Questore, l'ing. Locchi, il Padre Guardiano di S. Bernardino P. Aley-



*Geom. SABBADINI LODOVICO
Benefico Costruttore*

son, ecc., Manda un fervido saluto l'avv. comm. Masera, Presidente dell'Associazio-

ne ex-allievi. La sua parola fu accalorata ed ardente nel tessere le doti e la virtù della defunta contessa Rebaudengo Ceriana, il cui spirito pareva aleggiare sulla folla che ascoltava in religioso silenzio.

Lo segue il sig. Giovanni Maestri Presidente dell'Unione Padri di Famiglia che illustra cronologicamente i principali avvenimenti del primo decennio dell'Oratorio.

Il sig. Appendino parla a nome dei giovani dicendo che faranno del nuovo locale la palestra della loro fede ardente. Finalmente il sig. Direttore legge a voce alta la Pergamena così concepita:

In nomine Domini. Amen.
 Nell'anno del Signore millenovecentoventinove
 detto della solenne Beatificazione di Don Bosco
 ottavo del Pontificato di S. S. Papa Pio XI
 ventesimo nono del Regno
 di S. M. Vittorio Emanuele III
 nostro Augusto Sovrano
 settimo dell'Era Fascista
 addì 23 giugno
 essendo presente il Conte Thaon di Revel
 illustre Podestà di Torino
 D. Pietro Ricaldone
 Vicario Generale dei Salesiani
 essendo Padrino il cav. Pietro Ceriana
 e Madrina Chiara Ceriana-Toso
 nel ricordo della
 Contessa Maria Ceriana-Raineri
 e della defunta
 Teresa Rebaudengo-Ceriana
 il Rev.mo Sig. Don Filippo Rinaldi
 Rettore Maggiore della Società Salesiana
 benediceva e collocava con la solennità del rito
 la prima pietra di questo Salone secondo il
 progetto del munifico ing. Remo Locchi.
 Maria SS. Ausiliatrice sempre amabile e generosa
 verso i benefattori delle Opere Salesiane ad interces-
 sione del Beato Don Bosco ricolmi delle più elette
 benedizioni quanti coopereranno all'erezione di que-
 sto Salone, asilo sicuro di pace e di salvezza della
 pericolante gioventù di Borgo S. Paolo e Centsia.
 (Seguono le firme).

LA RELIQUIA DEL BEATO DON BOSCO TRIONFALMENTE ACCOLTA IN BORGO SAN PAOLO

Fu un vero trionfo cui partecipò tutta la popolazione della Borgata. Fra le autorità si notano la gentile Contessa Ceriana « la mamma dell'Oratorio » perchè fu la prima benefattrice dell'Oratorio S. Paolo. la Marchesa Pallavicini, il Senatore Rebaudengo, Mons. Coppo, vescovo Salesiano accompagnato dal comm. Pietro Viola insi-

gne benefattore del nostro Oratorio, il primo e munifico sostenitore del Grande Salone Teatro; il comm. Lancia colla gentile Signora, il cav. Bernardo Ferreri Giovanni, il quale, offrì, adattandola, la sua bella automobile per portare la Santa Reliquia; il sig. cav. Giuseppe Ferreri, Presidente onorario dell'Unione Padri di Famiglia e le principali famiglie del Borgo: cav. Deagostini, cav. Plevna, cav. Enria, cav. Quaranta, Sartorio, Bertone, Crovella, Guerrini, Sabbadini, Gaidano, dott. Ravazzoni, Musso, Bertini, sorelle Gardino, dott. Governi, ecc.



Ing. REMO LOCCHI
 Ideatore benefico del Salone

Lungo il percorso di via Villafranca, piazza Sabotino, via Cesana e via Luserna, tutte pavesate a festa, sono schierate le Associazioni e le Sezioni degli Oratori maschili e femminile, le Associazioni della Parròchia di S. Bernardino, le Piccole Italiane e i Balilla, le scuole maschili e femminili accompagnate dalla Professoressa Carolina Vercelli e Prof. cav. Vincenzo Goytre, gli Asili e uno stuolo interminabile di popolo riverente.

Viene intonato il popolare « Giù dai Colli » Inno che fece fremere già le masse di popolo il 9 giugno. Sfilano le 42 automobili e in ultimo, attorniate da una guar-

dia d'onore di paggetti, di oratoriani, di militi fascisti, di carabinieri, ecco l'automobile che reca la Reliquia.

Fu una giornata memorabile perchè proprio in quel giorno il comm. Viola ebbe agio di visitare tutto l'Oratorio maschile e anche l'Oratorio femminile accompagnato dal Presidente dell'Unione Padri di Ramiglia, il quale gli illustrò l'opera Salesiana facendo risaltare il gran ben fatto, che fa e che certamente farà in avvenire se l'Oratorio potrà portare a termine il Salone incominciato e allestire nuclei locali per le esigenze sempre più impellenti nell'immenso campo di lavoro salesiano. Visibilmente commosso davanti a tanta audacia di bene promise subito il suo interessamento e dopo due giorni mandava la cospicua offerta di L. 100.000 (centomila) e pensò in un secondo tempo a tutto l'arredamento del Salone-Teatro.

Un inno di riconoscenza si elevò dal cuore di tutti i superiori, di tutti gli oratoriani al munifico Benefattore, che legò in eterno il proprio nome all'Opera Salesiana della Borgata. Ecco come la Divina Provvidenza provvide alla continuazione dei lavori di questa importantissima opera che caratterizzerà, eternandolo, l'anno fatidico della Beatificazione del Beato Don Bosco.

L'anno 1930 fu coronato gloriosamente, consacrato visibilmente dalla Divina Provvidenza inviando insigni Benefattori ad animare sempre più i buoni Salesiani e ad incitarli a perseverare nelle loro audaci iniziative.

1930 - Rinnovazione di Consigli in tutte le Sezioni e rinnovazione di entusiasmo per progredire nel bene accanto ai Superiori.

Di manifestazione in manifestazione tutti andarono a gara a tener alto il decoro dell'Oratorio e nel fare la massima propaganda.

Tutte le sezioni fecero meravigliosamente e dimostrarono la loro efficienza nella imponentissima processione di Maria SS. Ausiliatrice, cui presero parte le sezioni al completo edificando col loro contegno tutta la Borgata, che corrispose largamente tanto alla vigilia con una spontanea e generale illuminazione e parteci-

pando, il giorno dopo, alle funzioni religiose.

Quanto bene hanno fatto e fanno queste imponenti dimostrazioni di fede!

Tanti Benefattori ammirarono questo benefico risveglio oratoriano, constatarono questa benefica irradiazione di bene e in quest'anno, il 9 febbraio, il R.mo Don Rinaldi ebbe la consolazione di benedire lo Altare di Maria Ausiliatrice, donato da



Il Conte Comm. Thaon di Revel viene a presiedere la posa della 1ª pietra.

una pia e munifica Signora, che volle serbare l'incognito.

Il magnifico quadro, opera del prof. Morgari, rappresenta la Vergine Ausiliatrice mentre lascia cadere rose e fiori sull'Oratorio di San Paolo.

Così Maria Ausiliatrice ha preso possesso del suo Altare e tutti benedice, tutti consola ed aiuta e col suo sorriso infonde a tutti la fede nel bene.

Un altro munifico Benefattore, il cav. Enrico Plevna, iniziò un'altra opera grandiosa: il ricchissimo Altare al Beato Don Bosco. Da mesi vi si lavora attorno e presto sarà allestita tutta la Capella che accoglierà degnamente una vera opera d'arte. Il prof. Medici, dell'Unione Padri di Famiglia, profonde i tesori del suo genio per farne un capolavoro degno del Grande

Beato. Prima di fine d'anno ne avremo la benedizione e certamente sarà meta di pellegrinaggio di tutti i fedeli della Borgata, che si recheranno ad ammirare la dolce ed angelica Effigie del Santo della Gioventù.

A questi grandi Benefattori si unisce una vera falange di altri umilissimi Benefattori, che diedero tutta la loro opera per vedere finalmente ultimato il Salone-Teatro. Da qualche mese l'Oratorio è come un

stante dei degni figli del Beato D. Bosco.

Rallegratevi, o Benefattori ed amici dell'Oratorio, perchè le vostre offerte, i vostri sacrifici non furono vani e potete constatare voi stessi lo sviluppo meraviglioso dell'Opera Salesiana, che raccoglie oggi sotto il suo manto buona parte dei bambini e numerosa popolazione delle nostre Borgate di S. Paolo e Cenisia.

Tutte le Sezioni oratoriane, con a capo



L'avv. Maserà esalta l'opera Salesiana di Borgo San Paolo.

vasto cantiere invaso dai buoni Padri di Famiglia: tutti danno l'opera loro preziosa, gratuita rubando il tempo alle ore di riposo e al sonno. In tutto l'Oratorio v'è grande fervore di vita, perchè tutti si preparano: banda, orchestra, compagnia drammatica, ecc. al gran giorno della solenne inaugurazione. Quel giorno tanto atteso darà un quadro completo e imponente, della grande attività spiegata in questo ultimo quinquennio e che segnerà una data d'oro nella storia dell'Oratorio Salesiano di Borgo S. Paolo, di questo Borgo generoso e buono che corrisponde meravigliosamente e spontaneamente al lavoro co-

l'Unione Padri di Famiglia, che ha oramai raggiunti i duemila iscritti, si stringono a voi, o generosi Benefattori, e vi ringraziano e offriranno a Dio, a Maria SS. Ausiliatrice e al Beato Don Bosco le loro preghiere giornaliere affinchè vogliano assisterci dando a noi le forze necessarie per continuare a perseverare nell'ardua opera di propaganda di bene in queste due floridissime Borgate, e a voi la buona e santa volontà di coadiuvare sempre all'Opera Salesiana.

GIOVANNI MAESTRI - *Insegnante
Presidente
dell'Unione Padri di Famiglia.*



Comm. PIETRO VIOLA

All'illustrissimo Commendator

PIETRO VIOLA

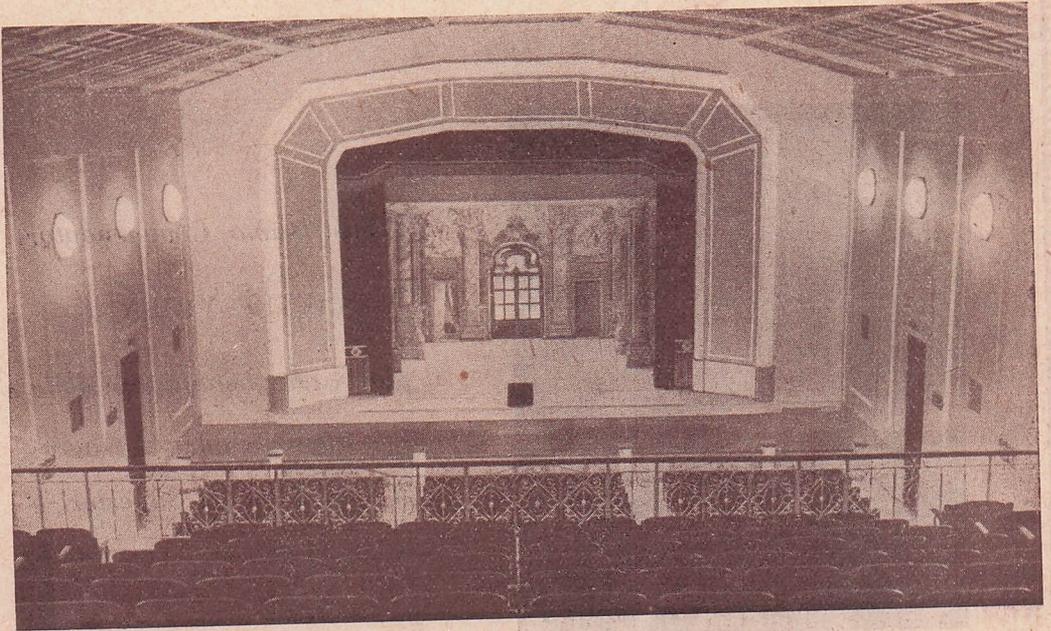
*il più insigne benefattore della
nuova opera, giunga il ringra-
ziamento di tutti i Superiori e
Giovani Oratoriani, con l'assi-*

*curazione che il suo nome e il
nome della cara sua consorte
rimarranno in eterno in bene-
dizione fra le generazioni che
si alterneranno in questo me-
raviglioso Oratorio Salesiano.*

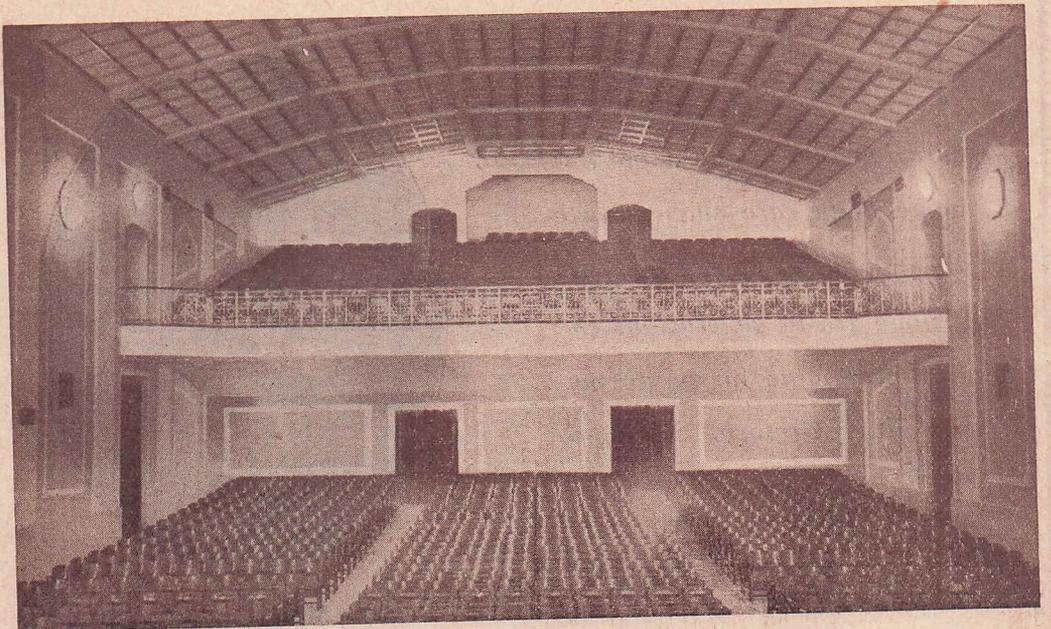


Sig.a MARIA SALZA-VIOLA

Interno del Teatro



Il Palcoscenico



Salone e Galleria

La gioventù anima dell'Oratorio

Indubbiamente è questo, in cui viviamo, il secolo delle grandi scoperte, delle costruzioni ciclopiche, degli ardimenti che a primo acchito possono aver parvenza di stoltezza e pazzia; ed i figli nostri od i nostri nipoti che ci seguiranno quando già noi avremo percorsa la gran parabola della vita, pur non stupendosi di quello che di più inaudito ed immaginabile potrà ancora accadere, ci invidieranno certamente il tempo che noi abbiamo vissuto, reputandolo il momento più entusiasmante, perchè principio di queste scoperte prodigiose. Ci invidieranno, come noi, talvolta, fanciullescamente, invidiamo i nostri avi, perchè vissuti, crediamo, in epoche nelle quali i santi erano così numerosi e compivano miracoli strabilianti che gli storici tramandarono in voluminosi libri, che però pochi si curano di sfogliare.

Eppure noi, o almeno, pochi di noi, ci interessiamo a queste scoperte, anzi quasi le ignoriamo.

Molti con certezza possono sapere quale è la squadra di foot-ball più forte e più ben formata; ma pochi conoscono le meravigliose scoperte dovute a tenaci genii umani che per lo più passano inosservati.

Sembra un'irrisione e pure è così. E se afferrate un marmocchio che gioca a rimpiattino, per gli stracci, e così a bruciapelo lo interrogate, state certi vi saprà dare particolari precisi di Primo Carnera, il pugilista a cottimo, e arriccierà il naso moccioso se lo costringerete a parlare di quella gloria fulgida che è Guglielmo Marconi e a mala pena saprà accennarvi che Cristoforo Colombo ha scoperta l'America, malgrado questo sia contestato dagli americani stessi.

Irrisione della vita umana!

* * *

Non voglio divagare, però.

Purtroppo, seguendo il filo di un ragionamento che molte volte si può svolgere nel turbinoso vulcano della nostra zucca,

si corre il rischio di divagare, così, com'ho fatto io ora.

Domando scusa e... ritorno in pista.

Accennavo in principio che questo, in cui viviamo, è il secolo delle più grandi scoperte! Aeroplani che, rombanti, han conquistato il regno delle aquile e scafandri portentosi che permettono a questo eterno prepotente che è l'uomo di scendere nelle inaccessibili e misteriose profondità marine, per carpire e riportare in luce tesori che l'acque avevano fino a ieri gelosamente rinserrato nel loro seno.

E poi il più gran miracolo: la radio, le onde herziane, la radio che permette ai popoli d'annullare le distanze ed attraverso allo spazio affratellarsi e comprendersi.

Tutto questo agli occhi nostri ha del meraviglioso, del fantastico, ma non ce ne curiamo poi più che tanto.

E la televisione?

Invenzione questa che in un non lontano domani permetterà all'uomo di violare il segreto del focolare domestico altrui, quasi non bastasse poter già udire attraverso alle, purtroppo fragili mura, tutte le miserie della famiglia che ti sta accanto.

E il cinema parlante?

Oh! scusate! Ecco che nuovamente divago! Credetemi, non lo faccio apposta!

* * *

Or non è molto, su un giornale illustrato, ho avuto modo d'osservare una figurina che raffigurava: l'uomo meccanico!

Proprio così: *l'uomo meccanico!* Non scherzo!

Col suo bravo inventore a lato. Era un po' goffo, questo uomo meccanico.

Una testa quadra (come idealmente ce l'hanno molti). E poi tutto quadro, rettangolare. Non una curva! Ma di una simmetria esasperante, ridicola, che a guardarlo ti sarebbe venuta la voglia di prenderlo a schiaffi se non fosse stato metallico.

Quadri gli occhi e il naso, rettangolare

Quest'*anima*, l'avete già compresa, sono i giovani dell'oratorio, i giovani del Circolo San Paolo!

Se non ci fossero i giovani questo magnifico organismo ch'è l'oratorio, non potrebbe vivere.

Sarebbe già cadavere, prima ancora di morire.

Infatti sarebbe assurdo pretendere o credere ch'esso viva senza di loro, senza questa sorgente continua di vitalità, che è la ragione stessa del vivere sociale.

* * *

Non è a credere però che questi giovani sappiano soltanto giccare, cantare o fare salti, o imitare a perfezione questo o quell'artista di grido. No!

Mancherebbero al loro programma, verrebbero meno al motto ch'hanno impresso, non soltanto sul proprio distintivo o sul loro vessillo, ma anche nel cuore, e che è la ragione prima del loro vivere in un Circolo Cattolico. Motto ch'essi comprendono, valutano, ed al quale obbediscono con disciplina ferma e con cuore generoso.

E questo motto è compreso in tre iniziali:

P. A. S.

Preghiera — Azione — Sacrificio.

* * *

E questo motto ha creato degli eroi.

Eroi puri e santi.

Eroi che vanno dai diecimila che per la causa santa dell'indipendenza italiana, sulle petraie arse del Carso, e sulle dirupate balze del Trentino, diedero la vita così, generosamente, umili ed ignorati fanti, alle migliaia di martiri, non meno eroici, non meno magnifici, che, nel Messico insanguinato, diedero la loro vita per la causa santa del Regno di Cristo.

E' tutta una corona magnifica, un'aureola sublime, un susseguirsi di vittoriose palme.

Dal giovanotto bello, preda degli artigli della belva inconscia, nel neroniano circo, stipato di gente bestialmente assetato di sangue, al mite, al buono e pio e pur giovanile, Domenico Savio e al caritatevole Pier Giorgio Frassati. Tutta, tutta una corona sublime, tutta un'eredità che non va scordata!

* * *

Ed i giovani del San Paolo non la dimenticano!

Infatti non cercateli soltanto nel cortile a far salti, nel teatro a declamare, o nella sala a giocare a scacchi o scopa, ma fate invece un passo un po' in là.

Ecco, così!

Passate quella porticina! Vi trovate nel tempio, nel *loro* tempio, nella *loro* casa. Lì lo riconoscerete il giovane cattolico! Lì lo trovate. In quel luogo santo essi comprendono appieno d'essere veramente *Cattolici* e che *devono* pregare, intensamente, appassionatamente al Gran Prigioniero di amore. In quel luogo santo comprendono appieno che la loro giovinezza è votata alla *causa di Dio* e del *Bianco Vegliardo* successore di Pietro. In quel luogo comprendono che bisogna vivere in grazia di Dio e bisogna servirlo e per servirlo bisogna, non solo *osservare la legge umana* ma *più che tutto e prima di tutto* bisogna osservare *quella della Chiesa* ch'è *legge stessa di Dio, padrone assoluto d'ogni cosa!*

* * *

E rinunciano festanti a tutto quanto di più bello offre loro il mondo, perchè sanno e comprendono che una sola cosa v'è di bello nella vita:

La grazia di Dio e la loro *giovinetza*.

Giovinetza ch'essi non devono sciupare e non devono gettare, ma che occorre invece fortificare moralmente.

Rinunziano a tutti i beni, per uno grande, immenso, celestiale: *Il Pane degli Angeli*.

Rinunziano a tutti i piaceri e a tutte le lusinghe perchè sta scritto nel loro programma:

Sacrificio!

Questa è l'*anima* del nostro oratorio.

* * *

Non sono numerosi come i *Padri di Famiglia*, ma si gloriano d'essere di questa Unione, l'ossigeno, senza del quale perirebbe.

Quest'*anima* la vedrete e la comprenderete meglio ai piedi dell'EUCARISTIA.

Ecco perchè, di questo magnifico organismo, tutti ne parlano.

A questo magnifico organismo nulla

manca per vivere di vita intensa e per avanzare sicuro.

I papà il *cervello*.

Le mamme il *cuore*.

L'*anima*, i giovani ardenti di fiamma santa, ch'entusiasma e che scuote.

* * *

E i fanciulli?

Le speranze di domani, i gigli belli ed

olezzanti, che sono indispensabili al completamento del meraviglioso quadro!

* * *

Qui giunti il nostro fabbricante di pupazzi meccanici, parlanti ed operanti, dall'esasperante quadratura delle loro membra, può andarsi a nascondere, se non può o non è capace di trovare qualcosa di meglio.

A. APPENDINI.

Teatro mezzo di Educazione

Teatro, luogo di perdizione; cattedra di tutte le perversità; vetrina ove si espongono tutte le brutture, tutti i vizi, tutte le ribellioni più sacrileghe; trono ove si esaltano tutte le audacie più pazzesche; tribuna dalla quale si giustificano tutte le aberrazioni.

Teatro, gigantesca istituzione che ha accettato con bagliori di genio le folle, ma anche le ha coperte di fango! che ha donato alle genti stanche, qualche raro sorriso, qualche gaia risata; ma che pure ha scatenato il lazzo inverecondo, ha generato il dialogo scurrile, pervertitore!

Teatro, cosa tremenda ed equivoca! Alta fino alle eccelse sfere dell'arte più pura, bassa fino al più nauseabondo pantano!

Teatro, secolare istituzione che attrae le folle con fascino irresistibile!

Teatro, potenza formidabile di persuasione... di propaganda!

Ebbene: far di questo luogo di perdizione un luogo di salvazione; farne cattedra di rettitudine; splendida mostra di santa bellezza, di virtù, di fede; farne piedestallo sul quale elevare, esaltare tutti gli eroismi più sacri; farne pulpito dal quale bandire le auguste parole della Verità; farne spettacolo di purezza, esaltazione del bene; farne luogo di pace, di quiete dove la risata si espande sonora e tranquilla.

Gigantesca trasformazione! fare di una arma pronta a ferire, un ferro foggiato a guarire; spegnere l'urlo della bestemmia per intonarvi il canto della fede; soffocare le impure fiamme del vizio per ricondurvi le candide ali dell'Angelo; scacciare Satana e ricondurvi Dio!

Gigantesca trasformazione!

Tutto questo ha fatto Don Bosco.

Oh Don Bosco! Il Tuo teatro sta vicino alla chiesa, e vi sta bene, perchè non ne è l'antitesi, ma il complemento.

* * *

Il gran segreto di Don Bosco: venire incontro alle anime. Non le attende immobile. Sarebbero venute a lui quelle che già della santità sentivano l'attrazione per affinità spirituale: non le anime turbate, non le anime sconvolte, non le anime perdute: non i fanciulli che non sanno e che non seguono che l'istinto!

Don Bosco va incontro alle genti, va a cercarle; dirò di più, va a sorprenderle in mezzo alle loro occupazioni, alle loro preoccupazioni, ai loro divertimenti.

Si introduce nella vita del fanciullo e la segue: non affronta il fanciullo per arrestarlo, se eventualmente la sua vita non sia retta. Lo affianca, si accompagna con lui; gli si fa amico: ed ecco che l'andare verso il male rallenta, e devia verso il cammino della virtù; ed il fanciullo non

ha subito violenza, non ha dovuto incu-
pirsi per alcuna contrarietà che lo irriti
nella sua indole puerile; non ha smesso il
suo sorridere, il suo ridere, il suo giocare:
ma sono queste stesse manifestazioni del-
la sua piccola personalità che si sono tra-
sformate in modo prodigioso. E' stato
corretto, e quasi non se n'è accorto; ed
ama il suo maestro, ne più se ne stac-
cherà.

Attraverso la fantasia, è facile l'acces-
so al cuore, all'anima del fanciullo. Os-
servatelo a teatro. La vicenda scenica lo
appassiona, lo afferra tutto: piange e ri-
de... vive la vita dei personaggi... Fate che
lo sviluppo dell'azione porti a concludere
con qualche affermazione oscena o bla-
sfema, od anche soltanto equivoca, e voi
avrete deturpato o per lo meno conturba-
to quel cuore, quell'anima sensibile. Fate
invece che la favola scenica abbia una
conclusione ed una condotta che sia l'esal-
tazione della virtù, che metta in luce la
nobiltà del retto agire, anche attraverso
contrarietà ed asprezza di vicende, ed
avrete impresso nella coscienza puerile
un'esaltante convincimento a bene com-
portarsi, ad imitare l'eroe che il dramma,
la commedia gli hanno reso simpatico.

Così per gli adulti. In ogni adulto, son-
nechia sempre il fanciullo.

Il Beato Don Bosco, il più dinamico dei
Santi, ha compreso tutto ciò: ma non si
è accontentato di mettere in guardia i suoi
figli contro i cattivi spettacoli; ha pensa-
to, paternamente... perchè privarli di un
divertimento così gradito? Facciamo noi
il nostro teatro: abbiano essi la loro gioia:
quello che ad essi sarà divertimento, per
noi sarà strumento per il loro perfeziona-
mento morale.

Ecco l'origine del teatro di Don Bosco!
Ecco perchè ogni Oratorio festivo, ogni
istituto Salesiano, è composto di tre ele-
menti essenziali: la chiesa, il cortile, il
teatro.

Il teatro di Don Bosco è complemento
della chiesa: non è nemmeno un'affirma-
zione audace; perchè la cosa è di tutta
evidenza. Chi scrive, ricorda la sua vita
di studentello di tanti, (ma già propria-
tanti), anni fa, all'Oratorio di Valdocco.

Quel grande teatro pieno di luce: la
banda ha cessato di suonare: si af luio,

si apre il velario sull'ultimo atto... c'è
quel povero giovanetto che ha già tanto
sofferto per le persecuzioni dei malvagi...
ma fin'ora ha mantenuta intatta la sua pu-
rezza, la sua fede... a tutti ha resistito...
ma che pene, poveretto.. più d'un ciglio è
umido... ma ecco visibile l'aiuto del Si-
gnore, l'intervento della Madonna che
mai abbandona i suoi devoti... ecco che
la situazione si capovolge... ecco che i ne-
mici battono in ritirata... perchè un bra-
vo interviene in aiuto del piccolo eroe...
ed ora è l'esaltazione, il trionfo...! Scop-
piano applausi: la banda attacca una bri-
osa marcia; gli invitati sfollano. Poi tutti
i rimasti, quelli della casa, piccoli e gran-
di, s'inginocchiano, e dietro la guida del
Superiore, recitano le preghiere della
sera! Devotamente: in teatro... Ed era, la
cosa più naturale, la più salesianamente
originale! Poichè subito dopo, in file si-
lenziose le classi si avviavano ciascuna al-
la propria camerata, pensando ognuno
nel proprio intimo all'eroe della fede, al-
lo spettacolo attraente, che non poteva
aver altra conclusione che la preghiera al
buon Dio!

* * *

L'Oratorio salesiano di San Paolo ha
ora il suo vero teatro: è ora completo.
Chiesa, cortile e teatro. Teatro degno del-
l'Oratorio, e delle ottime popolazioni
che lo frequentano. I figli di Don Bosco
sanno fare le cose in grande: ma le po-
polazioni di queste laboriose borgate han-
no saputo meritare tanta premura; l'Or-
atorio è la casa di tutti. Qui vengano i bor-
ghigiani a cercare ristoro spirituale alla
vita travagliata: l'Oratorio è la casa di
tutti ed è la casa di Don Bosco! E' una
casa ove si deve vivere la vita che ha vo-
luto il Padre! E pertanto, santità e letizia.

La giornata trascorsa all'Oratorio, ini-
ziata in Chiesa, e giunta attraverso i gio-
chi del cortile allo spettacolo serale, non
abbia che una sola impronta: la impron-
ta della gioia salesiana.

L'ultimo locale che si lascia sarà stato
il teatro, il primo a ritrovare sia la Chie-
sa: dappertutto troverete la carezza di
Dio.

AVV. PERLO.



Comm. PLEVNA ENRICO

All'illustrissimo Commendator

ENRICO PLEVNA

*e alla sua gentile Consorte, che
hanno voluto legare il loro no-
me all'Opera Salesiana co-
struendo la magnifica e gran-
diosa Cappella al Beato Don*

*Bosco, giunga l'esultanza di
tutto Borgo S. Paolo. I nostri
associati alternandosi numerosi
all'altare del Beato, faranno
salire istintivamente una pre-
ghiera per i grandi Benefattori
che hanno voluto così signoril-
mente onorarlo.*



Sig. ROSA PLEVNA

A D E S I O N I

All'Oratorio Salesiano - Borgo S. Paolo

Richiesto d'una parola d'incoraggiamento per l'opera compiuta dai Figli di Don Bosco in Borgo San Paolo con il loro fiorentissimo Oratorio, ben volentieri aderisco all'invito, constatando anzitutto il meraviglioso cambiamento fatto da questo Borgo di Torino negli ultimi dieci anni.

Era il borgo rosso per eccellenza, il borgo, che incendiava, in un eccesso d'exasperazione, la propria chiesa parrocchiale.

Ora invece si può dire che è diventato il borgo cristianissimo di Torino.

A chi è dovuto tale cambiamento? Le cause ed i fattori sono molteplici. Ma è un fatto indubitato che i figli di Don Bosco, animati dallo spirito del loro grande Fondatore, vi contribuirono largamente ed in misura notevolissima.

Il loro Oratorio è diventato il centro di attrazione di tutto il Borgo. Centinaia e migliaia di ragazzi, di giovani, di uomini maturi vi accorrono per ricevere insieme ad un onesto divertimento, una sana e profonda educazione cristiana. Sia ringraziato il Signore! Deo gratias! Ma la via da percorrere è ancora lunga. Avanti adunque con lena rinnovata in nome di Dio e del B. Don Giovanni Bosco. Intanto noi preghiamo il Signore, *a quo est omne datum optimum et omne donum perfectum*, che benedica le fatiche di questi generosi operai evangelici e le corone di abbondantissima messe.

Torino 26-9-1930

CAN. Z. BENNA
Vic. Capitolare.

Rev.mo DON FEDEL
Rettore dell'Oratorio Salesiano
in Borgo S. Paolo TORINO

Sono lieto dell'occasione che mi si porge di attestare il mio compiacimento e plauso per la nobilissima Opera dei Salesiani in Borgo San Paolo.

E' innegabile che, specialmente agli inizi, il compito assunto dalla Famiglia Salesiana in codesta vasta regione, è stato quant'altri mai arduo e difficile.

Invero, l'opera di educazione civile e di elevazione morale si compie non solo nelle lontane terre non ancora raggiunte dalla civiltà, ma ancor più nel centro delle grandi metropoli ove le mille tentazioni allettatrici della vita cittadina, e la mala semente del sovvertimento delle idee, trovano terreno fecondo per il disordine, la immoralità, il delitto.

Prima dell'avvento del Fascismo, il popolosissima Borgo San Paolo, travagliato e sconvolto dalla più nefasta propaganda comunista ed antireligiosa, costituiva ai limiti della città una minacciosa roccaforte del più spinto estremismo.

Non è spento il ricordo delle sanguinose manifestazioni che in tempi non lontani perturbarono profondamente la vita di quella regione, ripercuotendosi dolorosamente sulla intera città.

La Famiglia Salesiana, coll'opera sua silenziosa e tenace quanto amorevole e fraterna, è stata efficace e provvida collaboratrice del Regime nella restaurazione morale della regione.

Il magnifico Oratorio, ove si raccoglie e

si eleva disciplinata e fidente la gioventù del Borgo, le opere assistenziali ed educative che l'Oratorio stesso svolge nella multiforme sua attività, l'unanime deferenza e simpatia con cui la popolazione segue e conforta i Salesiani nella santa loro fatica, stanno e staranno a dimostrare della provvidenziale efficacia del Loro apostolato in Borgo S. Paolo.

A Lei, Reverendo Don Fedel, zelantissimo assertore delle idealità e delle opere Salesiane in Borgo S. Paolo, esprimo il particolare mio plauso e ringraziamento.

Il Podestà:

THAON DI REVEL.

Rev.do DON FEDEL
Direttore dell'Oratorio Salesiano
di Borgo S. Paolo TORINO

Ieri ho fatto una visita al nuovo vasto Teatro che sarà inaugurato domenica prossima, che mercè la sua alacre attività e la cristiana bontà di generosi oblatori, le è stato possibile costruire nel cortile del suo Oratorio.

Ne ho riportato un'impressione di grandiosità e di semplice eleganza.

Le auguro di cuore, egregio direttore, che la nuova istituzione, che non è di speculazione, ma di istruzione, e di svago, per la laboriosa popolazione di Borgo S. Paolo, le dia quelle soddisfazioni che ha diritto di attendersi.

La sua opera di sacerdote che ben ho conosciuto alle Colonie Vincenzo Lancia, seguirà anche qui, ne sono certo, a portare oltre all'esaltazione della nostra adorata Patria, a cui l'Altissimo ha mandato il Duce Benito Mussolini, perchè la rigenerasse moralmente, e spiritualmente facendole ritrovare la via della Fede, che i passati governi avevano fatto il possibile di concellare dalla mente e dal cuore del popolo Italiano.

Con cordialità fascista la saluto ed ossequio italiano.

SEVERINO VASSALLO.

Deputato al Parlamento

Molto Rev. e Caro DON FEDEL

Ho saputo che fra breve verrà inaugurato il « Salone-Teatro » del fiorentissimo Oratorio da Lei diretto. Sono appena tornato da un lungo viaggio missionario, e sto per ripartire per un altro: non mi è perciò possibile prevedere se mi sarà possibile partecipare personalmente ai festeggiamenti, che si preparano costì per l'inaugurazione del nuovo splendido locale destinato ad aumentare immensamente l'efficienza di codesto Oratorio. Ad ogni modo l'assicuro fin d'ora che almeno in ispirito sarò presente e mi farò un grato dovere di pregare perchè il buon Dio sparga le più elette benedizioni su quanti hanno cooperato all'erezione del nuovo magnifico « Salone-Teatro » e specialmente sul mio carissimo amico il comm. Pietro Viola, il quale fu principescamente generoso nel contribuire per un'opera tanto utile a questa nostra nobilissima Torino.

Dolente che la fretta non mi conceda di scrivere nè meglio nè più a lungo, porgo a Lei ed a tutti codesti cari amici i più cordiali saluti, raffermandomi della S. V. V. M. Rev.da.

Devotissimo in G. C.

ERNESTO COPPO
Vescovo Salesiano

Rev.mo DON FEDEL
Rettore dell'Oratorio Salesiano
in Borgo S. Paolo TORINO

Sento il dovere di rivolgere alla S. V. Rev.ma vive e sentite grazie pel grande ausilio dato all'opera, tutt'altro che facile, svolta da questa R. Scuola, durante il corrente anno scolastico.

Le premurose, paterne cure da V. S. prodigate ai nostri giovani alunni, che nella totalità appartengono a codesto Oratorio, hanno permesso che la nostra istruzione intendesse la realtà tutta impegnata nell'educazione, ed in questa identità, nella quale l'educazione è vista come la forma positiva e concreta del reale, si stabilisce la realtà dello spirito nell'atto educativo ed annulla la possibilità di una istruzione che non sia di per sè creativa, che non educi nel senso più preciso e più profondo della parola.

La nostra Scuola, grazie alla di Lei opera, ha potuto orientare l'educazine dei giovani dal suo intimo verso un infinito più ampio e una connessione più salda, che verranno in seguito, nell'ulteriore funzione del cittadino, attendere le varie forme della sua vita.

La collaborazicne « Salesiana », così saggiamente ed encomiabilmente organizzata da Lei, Ottimo Don Fedel, ci avvia ad eliminare il vecchio dualismo tra la Scuola e la vita corrente del popolo, al fine di controbattere contemporaneamente e nel miglior modo l'astrattismo cui la Scuola era portata dai vecchi metodi, e che, in ultima analisi, tendeva a togliere al nostro popolo quel sano buon senso, quell'intuizione sicura del particolare e del concreto, quell'amore profondo alla realtà, cui effettivamente possono essere rivolte le nostre forze, che costituiscono la profonda serietà della nostra gente.

Un voto ed un augurio, Ella mi permetta di fare: Don Bosco benedica sempre l'Oratorio e la nostra Scuola, che darà cittadini buoni, onesti e laboriosi.

Con distinti ossequi.

Il Direttore
Prof. EDUARDO GALGANO.

Rev.mo e caro DON FEDEL,

Colgo l'occasione della prossima inaugurazione del magnifico « Salone teatro », di codesto Oratorio, per indirizzarLe una lettera aperta, la quale ricordi a coloro che verranno dopo di noi l'operosità instancabile dei Salesiani nell'amato e fiorente nostro Borgo di San Paolo ed in modo speciale di V. S. Rev.ma.

Si è detto con frase felice, ma non completa, che i Salesiani sono degli arditi in Religione: è vero, gli arditi precedono il grosso dell'esercito e vanno animosamente all'assalto, conquistano la posizione che

cedono alla truppa sopravveniente. Il Salesiano fa qualcosa di più: conquista la posizione con l'affetto, non la cede a nessuno e vi si consolida.

Don Fedel, quand'io sono su una vetta, lontano da tutti i rumori del mondo e con lo spirito più puro vicino a Colui che il creato adora, penso alla Scuola di Religione, alla Compagnia filodrammatica, alla banda musicale, allo sport, al ciclismo, al Gruppo studenti, alla Biblioteca, all'orchestra, al Dopo-scuola, opere che sono nate e cresciute nell'Oratorio S. Paolo per il bene della gioventù nostra. La gioventù che Ella non dimentica mai, che sempre assiste, accarezza e benedice.

Il Teatro! il sogno di don Fedel! La parola che tutti pronunciavano e che Ella meditava e non rendeva vana. Don Bosco, attraverso a questo figlio, compì altro prodigio. Il Teatro dell'Oratorio sarà la palestra educativa della gioventù. Don Fedel continuerà, raggiante di fede, la sua opera che da cinque anni conduce infaticabile per il bene del Borgo.

I fanciulli nostri, tanto cari, i giovani e i padri di famiglia toto corde saranno attorno a lei per sentirne la parola, per provarne l'incitamento.

Uomo di scuola, sento profondamente il dovere di dirLe a nome di tutti i miei piccini il grazie sentito per tutto quanto Ella ha fatto in pro della gioventù.

Oh, non ricorda, don Fedel, il sorriso degli alunni della Santarosa quando Ella si degna di venirmi a trovare? Il Direttore col nostro! — esclamano e sono felici di vederci insieme. Che cosa penseranno quei cervelli e quale palpito avranno quei cuoricini per Don Fedel?

Con il sorriso dei bimbi davanti agli occhi, don Fedel, accogla il saluto cordiale del sempre suo dev.mo

VINCENZO GOYTRE
Direttore Scuola
Santorre di Santarosa



CALISPO



Fabbrica Pianoforti

S e Autopiani S

TORINO - Via Barge, 8 - TORINO

Fornitori delle

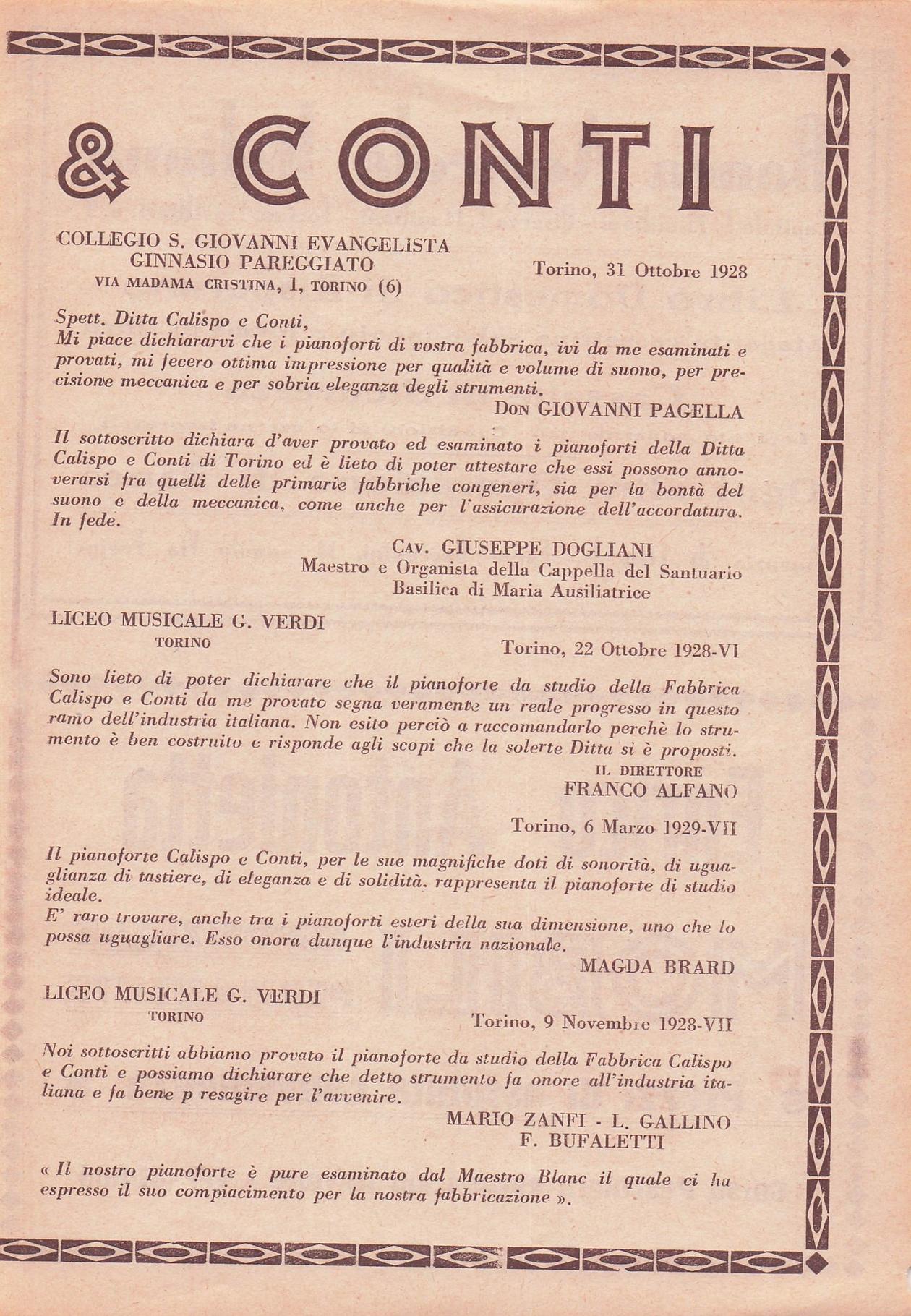
C a s e S a l e s i a n e

Liceo Musicale di Torino

Teatro Scala di Milano

Presentiamo alla Clientela un gruppo dei nostri migliori modelli di pianoforti verticali, che grazie ai continui miglioramenti costruttivi apportati e grazie al moderno sistema di fabbricazione da noi adottato, siamo in grado di presentare come un prodotto di riconosciuta eccellenza; e la migliore prova della bontà dei nostri strumenti è data pure dalle dichiarazioni qui unite di esimi Maestri e Compositori di musica e dal costante aumento della clientela.





& CONTI

COLLEGIO S. GIOVANNI EVANGELISTA
GINNASIO PAREGGIATO
VIA MADAMA CRISTINA, 1, TORINO (6)

Torino, 31 Ottobre 1928

Spett. Ditta Calispo e Conti,
Mi piace dichiararvi che i pianoforti di vostra fabbrica, ivi da me esaminati e provati, mi fecero ottima impressione per qualità e volume di suono, per precisione meccanica e per sobria eleganza degli strumenti.

DON GIOVANNI PAGELLA

Il sottoscritto dichiara d'aver provato ed esaminato i pianoforti della Ditta Calispo e Conti di Torino ed è lieto di poter attestare che essi possono annoverarsi fra quelli delle primarie fabbriche congeneri, sia per la bontà del suono e della meccanica, come anche per l'assicurazione dell'accordatura. In fede.

Cav. GIUSEPPE DOGLIANI
Maestro e Organista della Cappella del Santuario
Basilica di Maria Ausiliatrice

LICEO MUSICALE G. VERDI
TORINO

Torino, 22 Ottobre 1928-VI

Sono lieto di poter dichiarare che il pianoforte da studio della Fabbrica Calispo e Conti da me provato segna veramente un reale progresso in questo ramo dell'industria italiana. Non esito perciò a raccomandarlo perchè lo strumento è ben costruito e risponde agli scopi che la solerte Ditta si è proposta.

IL DIRETTORE
FRANCO ALFANO

Torino, 6 Marzo 1929-VII

Il pianoforte Calispo e Conti, per le sue magnifiche doti di sonorità, di uguaglianza di tastiere, di eleganza e di solidità, rappresenta il pianoforte di studio ideale.

E' raro trovare, anche tra i pianoforti esteri della sua dimensione, uno che lo possa uguagliare. Esso onora dunque l'industria nazionale.

MAGDA BRARD

LICEO MUSICALE G. VERDI
TORINO

Torino, 9 Novembre 1928-VII

Noi sottoscritti abbiamo provato il pianoforte da studio della Fabbrica Calispo e Conti e possiamo dichiarare che detto strumento fa onore all'industria italiana e fa bene presagire per l'avvenire.

MARIO ZANFI - L. GALLINO
F. BUFALETTI

« Il nostro pianoforte è pure esaminato dal Maestro Blanc il quale ci ha espresso il suo compiacimento per la nostra fabbricazione ».

Banca Agricola Italiana

Capitale L. 75 milioni - Riserva L. 14 milioni - Torino, Via Alfieri, n. 9

Libro Domestico di Risparmio

Elegante cassetta salvadanaio a forma di libro

Cassette di Sicurezza

Impianto modernissimo - Condizioni di locazione favorevoli

Ogni altra Operazione di Banca

Agenzia di Città I - Corso Racconigi, 34 angolo Via Frejus

Enrico Antonietta

MOBILI ESPOSIZIONE
PERMANENTE

⌘ Prezzi di assoluta convenienza ⌘

Corso Peschiera angolo via Revello - Tel. 31-885

Confetteria e Pasticceria
Ferrero Costantino

Via Villafranca, 77 - TORINO - Telefono N. 31.365

« Ricco assortimento bomboniere »
Deposito prodotti « Biscotti Mondino,,
„ „ « Martini & Rossi ,,

Ingresso e minuto - Consegna a domicilio

Dott.

Paolo Caselli

Medico-Chirurgo

**Malattie della bocca
e dei denti**

Protesi e cure

Via Cesana, 109 - TORINO - Telefono 31.019

Premiata Fabbrica

Caramelle - Confetti - Cioccolato

LUPARIA & MARTINO

TORINO (105)

Via Villafranca, 105 - Tel. 31863

Domandate le

CARAMELLE ZABAGLIONE

CALMANTE CAMOMILLA

FABBRICA OMBRELLI E PELLICERIE
VENTAGLI

ARTICOLI DA VIAGGIO
BASTONI DA PASSEGGIO
BORSETTE E RORTAMONETE

Binda Lorenzo

TORINO - Via Monginevro, 36 - TORINO
(Borgo San Paolo)

RIPARAZIONI D'OGNI GENERE
IN OMBRELLI E PELLICCE

Ditta M. Livrone

COLORI VERNICI PENELLI
Prodotti di CELLULOSA a SPRUZZO
e a PENELLO

ARTICOLI PER BELLE ARTI

TORINO - Corso Peschiera, 165 - TORINO
(Piazza Sabotino) Telefono 31-196

VERGA

TORINO - Via Vigone, 32 - TORINO

BIANCHERIA PER SIGNORA
PARURES COMPLETE

MASSIMA ELEGANZA

CONFEZIONE ACCURATISSIMA

PREZZI DI VERA RECLAME

TROMBETTA VITTORIO

Via Villafranca, 100 bis



TINTORIA A VAPORE - RIPULITURA

Si tingono Vestiti e Stoffe su Campioni

Specialità neri da lutto

Consegna in 24 ore - Lavaggio a secco

Bagni S. Paolo

Grandi ampliamenti

Munito di tutte le comodità moderne
Vasche e Docce a prezzi popolari
Riscaldamento a termosifoni

ROBBIANO

VIA CRISSOLO, 23 - Ang. V. Villafranca

Grande Casa Vinicola Accomazzo Luigi

PRODUZIONE PROPRIA
IN ALTAVILLA MONFERRATO

NEGOZIO N. 1
C. Peschiera, 171, ang. P. Sabotino
Telefono 31-432

NEGOZIO N. 2
C. Racconigi, 34, angolo Via Frejus
Telefono 31-608

TORINO

DISTINTA DEI PREZZI:

<i>Vino da pasto</i>	al litro L.	1,80
<i>Barberato</i>	» »	2,30
<i>Barbera da pasto</i>	» »	2,80
<i>Barbera fina</i>	» »	3,70
<i>Chianti Rufina</i>	al fiasco »	7,00
<i>Marsala (Gambina)</i>	al litro »	5,50
<i>Vermouth (Ballor)</i>	» »	7,00
<i>Vermouth (Cinzano)</i>	» »	10,00
<i>Bianco secco</i>	» »	3,50
<i>Moscato</i>	» »	4,00

VINI IN BOTTIGLIA ASSORTITI

I nostri vini sono garantiti genuini - Vendita diretta dal produttore al consumatore - Servizi giornalieri a domicilio - Grandi sale di degustazione

PROVATE E VI CONVINCERETE

CONFETTERIA - PASTIGGERIA

Luigi Paglia

VIA VILLAFRANCA, 92 - Telefono 31-921

TORINO

Fornitore di S. A. R. la Principessa Laetitia

GIOVANNI TAVERNA

DROGHERIA
VINI E LIQUORI

Acque minerali

Torino - Via Villafranca, 99 - Torino

INGROSSO E MINUTO

TELEFONO 32-717

STUDIO FOTOGRAFICO

MARCHETTI

TORINO - Corso Peschiera, 168 - TORINO

FABBRICA CAMICIE DA UOMO
REPARTO SPECIALE
CONFEZIONI SU MISURA

CONIUGI BERTOLINI

Sede: Via Villafranca, 100 bis - TORINO

Succursali: Corso Vercelli, 122

Via San Secondo, 22

SARTORIA

RACCA BARTOLOMEO

Stoffe Estere e Nazionali

LAVORAZIONE ACCURATA

TAGLIO MODERNO - PRONTA CONSEGNA

TORINO - Via Cesana, - TORINO

(ang. Piazza Sabotino e Corso Peschiera)

Giovanni Musso

82 VIA VILLAFRANCA 82

SALUMERIA CON LAVORZIONE

FORMAGGI ESTERI E NAZIONALI

EMPORIO GASTRONOMICO

Servizio a Domicilio

NICHELATURA

ARMAN SECONDO

PULITURA METALLI

FERRI CHIRURGICI

SPECITLITA' NICHELATURA

LAVORI FINI ED ACCURATI

Prezzi Miti

TORINO - Via Morosini, 58 - TORINO

(angolo Corso ePschiera) - Telef. 44-577

CAPPELLERIA

Oreste Villa

TORINO - Via Monginevro, 40 - TORINO

ASSORTIMENTO:

BERRETTI E CAPPELLI

DEPOSITO:

DELLA ANTICA CASA BORSALINO

Accurate Riparazioni

BISCOTTIFICIO
WAFERS E AFFINI

AURA

TORINO (105)

VIA GERMANASCA, 8

TELEF. 31-484

▪
Vendita al minuto

Premiata Casa Vinicola

Giovanni Biletta

TORINO

Via Cesana, angolo Via Vigone



Vini da pasto e di lusso

Vendita al minuto ed all'ingrosso

Sconto speciale ai Soci dell'U. P. F.

Specialità Panettoni Pinerolesi

Enrico Berta

Panificio e Pasticceria

Lavorazione propria

◆
TORINO

Via Cavallermaggiore, 10 angolo Via Valdieri

◆
Servizio a domicilio

Salumeria Gastronomica

Vito Germena

(Succ. Dorato)

94 - Via Viltafraanca - 94



Salumi e Formaggi delle
migliori Case Parmigiane



Servizio accurato
e a domicilio

Telef. 32.565

Casa Torinese di Trasporti

FOLCO, BERTOLA e BERRA
TORINO

Trasporti Internazionali

SPEDIZIONI - TRASPORTI - AUTOTRASPORTI
TRASLOCHI - AUTOTRASLOCHI - AUTOVEI-
COLI RAPIDI PER RITIRI, SPEDIZIONI, SER-
VIZI BAGAGLI - FURGONI SPECIALI CHIUSI
ED IMBOTTITI PER TRASLOCHI TRASPORTO

MOBILI, Ecc.

Personale specializzato

per imballaggi mobili, fragili, macchine, ecc.

Magazzini per deposito merci

**Corrispondenti in tutte le principali Città del Regno
ed all'Estero**

Uffici: VIA MASSENA, n. 7

Telefono 46-286

Magazzini: Via Rosolino Pilo, 2 (angolo Via Digione)

Telefono 70-030

Dematteis & C.

Via Roma, 42 ang. Piazza Carlo Felice

S e t e r i e

V e l l u t i



P e l l i c c e r i e



P i z z i - T u l l i

C o t o n e r i e



Nella Succursale di Borgo S. Paolo

Corso Peschiera, 164

Troverete sempre ai medesimi prezzi che si praticano nella Sede di Via Roma le migliori novità dettate dalla moda ed un vastissimo assortimento di Crêpes de Chines - Georgettes - Crêpes Satin - Marocain - Tele e crêpes per biancheria - Foulards - Fantasie d'ogni genere - Foderami

Cretonnes - Voiles - Mussole



Visitateci prima di fare acquisti del genere